



CULTURA

CULTURA

Letteratura

Arti dello Spettacolo

Spettacoli d'Intrattenimento

Musei

Mezzi d'Informazione

Sport



Arti Visive

Archeologia

Contatti Culturali Internazionali



Disegno di Noam Nadav



CULTURA

CULTURA

Israele è un antico nuovo paese, di piccole dimensioni ma con un paesaggio di grande varietà ed una popolazione eterogenea e culturalmente attiva di oltre 5 milioni e mezzo di persone. E' un luogo dove l'Oriente incontra l'Occidente, dove il passato e il presente si toccano e dove le ideologie forgiavano i modi di vita. Quattro millenni di tradizione ebraica, oltre cento anni di Sionismo, la "riunione degli esuli" e quasi cinque decenni di stato moderno, hanno contribuito alla formazione di una cultura che ha già creato una sua propria identità, mantenendo al contempo l'unicità delle 70 comunità che la compongono. Frutto dell'incontro fra individuo e società, questa cultura mescola tradizione ed innovazione e lotta per trovare la strada fra il particolarismo e l'universalismo israeliano. Trattandosi di una società composta in maggioranza di immigranti e di figli di immigranti, l'espressione creativa di Israele ha assorbito molte differenti influenze culturali e sociali, dato che le tradizioni di ognuno dei gruppi non solo sono in concorrenza con quelle di altri, ma si trovano anche in competizione con la storia e la vita recenti nel contesto mediorientale. La costante ricerca di un'identità culturale viene espressa attraverso la creatività in un'ampia gamma di forme d'arte, apprezzate e godute quotidianamente da moltissime persone.

...כִּי לֹא עַל הַלֶּחֶם לִבְדוֹ יֵחִיֶּה הָאָדָם... (דברים ח': ג')

Sappi che l'uomo non vive di solo pane

(Deuteronomio 8,3)

LETTERATURA

Israele è una fonte d'ispirazione per gli scrittori e i poeti del paese. Nel labirinto di complesse relazioni sociali, vive una nazione in sviluppo costruita su tradizioni antiche. I cambiamenti sono avvenuti improvvisamente e bruscamente - ne sono testimoni il periodo del pionierismo, la lotta per l'indipendenza, la costruzione del paese, le guerre e le immigrazioni di massa da molte parti del mondo. Ogni nuovo periodo, ogni cambiamento sociale, ha recato con sé nuove sfide, creando una dinamica di costante inquietudine. Ciascuno di questi avvenimenti da solo - e tanto più in combinazione con altri - offre del materiale per una scrittura creativa. Tanto la prosa quanto la poesia traggono motivi, immagini e ricchezza espressiva dalla Bibbia, da altre fonti ebraiche (come la Mishnà, il Talmud e la Cabbalà), così come dalle tradizioni creative del popolo ebraico nella Diaspora e dal linguaggio e le cadenze di uso quotidiano.



Iris and Michal Berg

La Rinascita della Lingua Ebraica

Dalla collezione dell'Israel Courts Heritage Museum, Corte Suprema d'Israele, per gentile concessione.



Eliezer Ben-Yehuda

La lingua d'Israele è l'ebraico. Sebbene esso avesse praticamente cessato di essere lingua parlata intorno al 200 E.V., continuò ad essere usato dagli ebrei nel corso dei secoli sotto forma di "lingua sacra" nella liturgia, nella filosofia, e nella letteratura. Alla fine del XIX secolo riaffiorò come veicolo culturale moderno, divenendo un fattore vitale nel movimento di rinascita nazionale che ebbe il suo culmine nel Sionismo politico. Quando l'amministrazione del Mandato Britannico riconobbe l'ebraico come lingua ufficiale accanto all'inglese e all'arabo, le istituzioni ebraiche e le loro reti educative iniziarono ad adottarne l'uso. Fiorirono la stampa e la letteratura ebraiche con nuove generazioni di autori e lettori, e oggi siamo di fronte a una lingua ricca, vibrante e viva. Dai circa 8.000 vocaboli noti della lingua del periodo biblico, il lessico dell'ebraico si è ampliato fino a superare i 120.000 lemmi. La sua evoluzione linguistica ufficiale è guidata dalla Accademia della Lingua Ebraica (fondata nel 1953).



CULTURA

ELIEZER BEN-YEHUDA (1858-1922)
fu la punta di lancia della rinascita dell'ebraico come lingua parlata. Dopo essere immigrato in Terra d'Israele nel 1881, egli fu il pioniere dell'uso dell'ebraico in casa e a scuola, coniò migliaia di nuovi termini, fondò due periodici in lingua ebraica, partecipò alla fondazione del Comitato per la Lingua Ebraica (1890) e compilò parecchi dei 17 volumi del Dizionario Completo dell'Ebraico Antico e Moderno, iniziato nel 1910 e completato dalla sua seconda moglie e dal figlio nel 1959.

Prosa

La prosa ebraica moderna in Terra d'Israele venne scritta per la prima volta da scrittori immigrati. Sebbene le loro radici fossero ancorate nel mondo e nelle tradizioni dell'ebraismo dell'Europa Orientale, le loro opere trattavano prima di tutto dei risultati creativi ottenuti in Terra d'Israele, nella quale erano giunti "per costruire ed esserne costruiti". Yosef Haim Brenner (1881-1921) e Shmuel Yosef Agnon (1888-1970), che introdussero la prosa ebraica nel XX secolo, sono considerati da molti i padri della letteratura ebraica moderna, sebbene essi non operarono né da soli né al di fuori di un contesto storico.

Brenner, diviso fra speranza e disperazione, lottò con i propri dubbi riguardanti le difficoltà dell'impresa sionista

in Terra d'Israele e con le carenze spirituali di determinati settori all'interno dell'Yishuv – la comunità ebraica in Palestina (Terra d'Israele) prima della fondazione dello stato. Vedeva difetti in ogni cosa e aveva timori per gli sviluppi futuri, soprattutto per quanto riguarda l'incontro fra la popolazione ebraica e quella araba della zona. Nel suo sforzo di catturare la realtà, diede la sua preferenza alle forme rabbiniche e medievali dell'ebraico parlato, creando nuove forme idiomatiche e impiegando una sintassi agile allo scopo di rendere l'effetto di un discorso vivo. Nell'opera di Brenner è centrale la sua identificazione tanto con la lotta fisica dei pionieri per un appiglio ad una terra arida e difficile così differente da

La settimana del libro ebraico trasforma piazze e parchi in affollati mercatini di libri in tutto il paese





La Fiera del Libro biennale di Gerusalemme

quella dei paesi europei nei quali erano nati, quanto con l'altra lotta – non meno difficile – per plasmare l'identità dell'ebreo nella Terra d'Israele. Agnon scelse di usare nelle sue opere forme più moderne della lingua ebraica. La sua familiarità con la tradizione ebraica, insieme con l'influenza della letteratura della fine del XIX e dell'inizio del XX secolo, diedero origine a un complesso narrativo basato sull'inventiva che trattava delle maggiori preoccupazioni spirituali contemporanee, la disintegrazione dei modi di vita tradizionali, la perdita della fede e la conseguente perdita di identità. Ebreo ortodosso e scrittore di grande intuizione e introspezione psicologica, Agnon diede espressione di grande affinità con i lati ombrosi e irrazionali della psiche umana e di un'identificazione con le intime incertezze dell'ebreo credente e non credente. La realtà, così come viene dipinta da Agnon, emana un ambiente tragico, talvolta grottesco; la guerra e l'Olocausto hanno in essa una forte influenza e il mondo degli ebrei pii vi si rivela con tutte le sue passioni e tensioni. Nel 1966 Agnon è stato co-vincitore (insieme a Nelly Sachs) del Premio Nobel per la Letteratura, il primo Nobel assegnato a un Israeliano.

Gli scrittori nati in Israele che hanno iniziato a pubblicare negli anni '40 e '50, ai quali ci si riferisce spesso come “la generazione della Guerra d'Indipendenza”, hanno portato nelle loro opere una mentalità e un retroterra culturale diverso da quello dei loro predecessori, anzitutto perché l'ebraico era la loro lingua madre e perché la propria esperienza di vita era interamente radicata nella Terra d'Israele. Autori come S. Yizhar, Moshè Shamir, Hanoch Bartov, Chaim Guri e Benyamin Tammuz vacillarono drammaticamente fra individualismo da una parte e dedizione alla società e allo Stato dall'altra, e presentarono un modello di realismo sociale, spesso in modo eroico, producendo un miscuglio di influenze locali ed internazionali.

All'inizio degli anni '60 un gruppo di giovani e influenti scrittori, fra i quali A. B. Yehoshua, Amos Oz, Yoram Kaniuk e Yaakov Shabtai, si diedero all'esplorazione di nuovi approcci nella scrittura in prosa in lingua ebraica, segnando così un distacco dagli schemi ideologici e mettendo a fuoco il mondo dell'individuo. Nei due decenni successivi la prosa contemporanea offrì soprattutto una sperimentazione con forme narrative e vari stili narrativi, fra cui il realismo psicologico, l'allegoria e il simbolismo,





la speculazione e lo scetticismo rispetto alle convenzioni politiche e sociali di Israele.

Gli anni '80 e '90 sono stati testimoni di una esplosione di intensa attività letteraria in cui il numero di libri pubblicati è aumentato in misura consistente. Nello stesso tempo parecchi scrittori israeliani, i più noti dei quali sono Oz, Ben Yehoshua, Kaniuk, Aharon Appelfeld, David Shahar, David Grossman e Meir Shalev, hanno conseguito riconoscimenti internazionali. La prosa di questo periodo, scritta da tre generazioni di autori contemporanei fra loro, è caratterizzata da una fiducia nella letteratura quale strumento in grado di permettere ai lettori di comprendere sé stessi come individui e come parte del proprio ambiente circostante.

Nuovi sforzi, tesi ad affrontare la tragedia dell'Olocausto europeo, hanno portato alla formulazione di nuovi modi espressivi usati per trattare questioni fondamentali che possono essere discusse solo all'interno della prospettiva di tempo e di luogo, integrando distanza e coinvolgi-

mento (Appelfeld, Grossman, B. Yehoshua Kenaz, Alexander e Yonat Sened, Nava Semel ed altri).

Sono stati introdotti anche temi mai sperimentati in precedenza, fra cui l'ambiente del villaggio arabo (Anton Shammas, uno scrittore arabo-cristiano), il mondo degli ebrei ultraortodossi che si tiene volutamente separato dalla società moderna (Yossl Birstein), il modo in cui si viveva nelle corti hassidiche di Gerusalemme (Haim Be'er) e i tentativi di confrontarsi con l'esistenza di un non-credente in un periodo in cui le ideologie laiche stanno crollando e il fondamentalismo religioso sta acquistando forza (Yitzchak Auerbach-Orpaz). Un altro importante tema al quale alcuni autori israeliani, essi stessi appartenenti a un retroterra culturale sefardita, stanno rivolgendosi è il posto nella società degli immigrati allontanati dai paesi arabi d'origine (Sami Michael, Albert Suissa, Dan Benaya-Seri). Altri esplorano temi universali come democrazia e giustizia visti nel contesto di una società soggetta a costanti sfide, nella maggior parte delle aree della sua vita nazionale (Yitzchak Ben-Ner, Kaniuk, Grossman, Oz).

È emerso anche un certo numero di importanti autrici che non trattano solo temi generali, ma che si confrontano anche con il mondo delle donne, coscienti del loro posto nella tradizione ebraica e del loro ruolo nell'impresa sionista (Amalia Kahana-Carmon, Chana Bat Shachar, Shulamit Hareven, Shulamit Lapid, Ruth Almog, Savion Leibrecht, Batya Gur). Shulamit Lapid e Batya Gur si sono avventurate anche nel genere del romanzo poliziesco, ricevendo grandi consensi della critica sia in Israele sia nelle loro traduzioni all'estero.

Recentemente è emersa una generazione di autori più giovani che rifiuta in grande misura la centralità dell'esperienza israeliana e riflette una tendenza più universalistica, di natura spesso alienata, surreale e idiosincratca. Alcuni

di questi scrittori godono di un seguito che ne fa quasi oggetto di culto ed i loro nuovi libri hanno un posto assicurato in cima alle liste dei best-seller (Yehudit Katzir, Etgar Keret, Orly Castel-Blum, Gadi Taub, Irit Linor, Mira Magen).

In aggiunta al prolifico complesso della letteratura in lingua ebraica, viene pubblicato un rispettabile numero di produzioni, sia in prosa sia in poesia, anche in altre lingue, fra cui arabo, inglese e francese. Dopo la recente immigrazione di oltre un milione di ebrei dall'ex-Unione Sovietica, Israele è divenuta il più grande centro di produzione letteraria in lingua russa al di fuori della Russia stessa.

Negli ultimissimi anni, alcuni editori israeliani sono entrati in modo massiccio nel campo delle pubblicazioni elettroniche (multimedia, CD-ROM). I programmi israeliani, che coprono un'ampia gamma di argomenti, vengono oggi commercializzati in tutto il mondo.



Confezioni dello Studio Remi & Jacky



CULTURA

L'ISTITUTO PER LA TRADUZIONE DELLA LETTERATURA EBRAICA **fu fondato nel 1962 per diffondere fra i lettori e gli editori stranieri la produzione letteraria ebraica contemporanea. Sotto i suoi auspici sono stati pubblicati in qualcosa come 40 lingue** – dal tedesco al gallese fino all'hindi e al cinese – centinaia di romanzi, opere di poesia e di teatro, e libri per bambini. I progetti dell'Istituto spaziano dalla raccolta di antologie, all'organizzazione di conferenze di traduttori e alla partecipazione a fiere internazionali del libro. La banca dati computerizzata dell'Istituto e le bibliografie annuali della letteratura ebraica in fase di traduzione, forniscono informazioni a ricercatori di ogni parte del mondo. L'Istituto pubblica anche *Modern Hebrew Literature* (Letteratura Ebraica Modern), una rivista biennale in lingua inglese.

Poesia

Scritta senza interruzione dai tempi biblici fino ad oggi, la poesia ebraica contiene al suo interno influenze interne e tradizioni esterne. La poesia del passato, che incorpora temi religiosi e nazionali, contiene anche motivi di esperienza personale che sono predominanti nella poesia di oggi. Un distacco dall'espressione poetica tradizionale si sviluppò innanzitutto durante l'Illuminismo ebraico in Europa (1781-1881) – quando furono rivendicate una piena cittadinanza per gli ebrei e la laicizzazione della vita ebraica – e dal tardo XIX secolo, quando il Sionismo, il movimento che invitava alla restaurazione di una vita nazionale ebraica nella Terra d'Israele, iniziò ad acquistare impeto. I maggiori poeti a emergere da questo periodo, essi stessi immigrati in Palestina nei primi anni del XX secolo, furono Chaim Nahman Bialik (1873-1934) e Saul Tchernichovsky (1875-1943).

Le opere di Bialik, che riflettono la sua dedizione alla rinascita nazionale ebraica e al rifiuto della attuabilità di una vita ebraica in Europa dell'est, includono tanto lunghi poemi epici che riassumono capitoli della storia ebraica, quanto una poesia puramente lirica che tratta di amore e natura. Bialik, al quale ci si riferisce spesso come “poeta nazionale” o “il poeta del Rinascimento ebraico”, ha forgiato un nuovo linguaggio poetico, libero dalla schiacciante influenza

biblica presente nei suoi predecessori, mantenendo al contempo una struttura classica e una chiarezza espressiva attraverso una formazione della frase ricca, colta e ciononostante linguisticamente attuale. Le sue poesie vengono imparate a memoria da intere generazioni di scolari israeliani.

Tchernichovsky, che scrisse poesia lirica, opere epiche drammatiche, ballate e allegorie, cercò di apportare un cambiamento al mondo ebraico iniettandovi sia uno spirito di orgoglio e di dignità personale sia anche un'elevata consapevolezza della natura e della bellezza. Il suo senso del linguaggio, nel quale era presente un'affinità per l'ebraico rabbinico, era differente dalla lingua di Bialik che integrava l'influenza biblica e il modo di parlare quotidiano che solo in quel periodo stava emergendo. Sia Bialik che Tchernichovsky rappresentano il passaggio dalla antica poesia ebraica al genere moderno.

La successiva generazione di poeti, che produssero le loro opere negli anni che precedettero la fondazione dello Stato e nei suoi primi anni, fu guidata da Avraham Shlonsky, Natan Alterman, Lea Goldberg e Uri Zvi Greenberg.

Shlonsky utilizzò, sia nelle sue opere poetiche che nelle sue molte traduzioni di classici – soprattutto dal russo – una grande abbondanza di immagini accompagnate da

International Poets' Festival Jerusalem, Mishkenot Sha'ananim



Poster di Raphie Etgar



CULTURA

invenzioni linguistiche. Le opere di Alterman, molte delle quali sono note per i loro commenti politici, hanno accompagnato ogni fase dello sviluppo della comunità ebraica e sono caratterizzate da ricchezza di linguaggio e da una varietà di forme poetiche, di tono e ritmo, di immaginazione e metafora. Lea Goldberg ampliò lo spettro delle possibilità offerte dal lirismo in poesie che parlano della città, della natura e dell'essere umano alla ricerca di amore, di contatto e di attenzione. Greenberg, il quale scrisse una poesia di intensa immaginazione e di forza stilistica, trattò principalmente di temi nazionalistici e dell'impatto dell'Olocausto. Questo gruppo di poeti fu il primo a introdurre nella poesia ebraica i ritmi del parlare quotidiano. Fecero rivivere vecchie parole e ne coniarono di nuove, dando a questa antica lingua nuova ricchezza e flessibilità.

La poesia di questo periodo, fortemente influenzata tanto dal futurismo e dal simbolismo, quanto dall'espressionismo tedesco, tendeva alla struttura classica e alla melodia di una rima regolare. Rifletteva im-

magini e paesaggi dei paesi di nascita dei poeti e fresche immagini del loro nuovo paese espresse in modo eroico, così come memorie di “là” e del desiderio di affondare le radici “qui”, esprimendo, come scrisse Lea Goldberg, “il dolore di due patrie”. Molte di queste poesie sono state musicate e sono in seguito divenute parte integrante della tradizione nazionale del paese.

La più grande poetessa in lingua ebraica fu Rachel Bluwstein (1890-1931), nota più semplicemente come “Rachel”. La sua opera istituì da una parte la base normativa della poesia femminile ebraica, dall'altra le aspettative del pubblico nei suoi confronti. Il suo stile lirico, breve, emozionale, senza pretese intellettuali, personale, ha prevalso, come è possibile vedere nella maggior parte delle opere dei suoi contemporanei e di poetesse posteriori, come Dalia Ravikovitch e Maya Bejerano.

Verso la metà degli anni '50, emerse un nuovo gruppo di giovani poeti per i quali l'ebraico era la lingua madre, guidati da Yehuda Amichai, Natan Zach, Dan Pagis, T. Carmi e David Avidan. Questo gruppo, che tendeva all'attenuazione e a un generale ritiro dalle esperienze di gruppo, a una libera osservazione della realtà e a uno stile colloquiale, spostò la maggior parte delle influenze poetiche da Pushkin e Schiller verso i moderni poeti inglesi e americani. I lavori di Amichai, che sono stati ampiamente tradotti, sono caratterizzati dal suo uso del linguaggio quotidiano, di ironia e di metafore metafisiche. Divennero il marchio di una gran parte della poesia scritta dai

suoi contemporanei più giovani, che proclamarono la fine della poesia ideologica e ruppero del tutto con la tradizione di Alterman e Shlonsky, basata sull'uso di strutture classiche e di rime regolari. L'opera di Zach estrapola dall'ebraico parlato quotidianamente qualità innovatrici quasi liturgiche e musicali.

Il campo della poesia ebraica oggi è una polifonia che comprende diverse generazioni, collocando scrittori ventenni accanto a poeti di mezza età. Rappresentativi di quest'ultimo gruppo sono Meir Wiselthier, la cui dizione prosaica, gergale e diretta, ripudia qualunque romanticismo ed eleva l'immagine di Tel Aviv a simbolo della realtà; Yair Horowitz, i cui versi contenuti esprimono la gentile tristezza di chi è consapevole della propria mortalità e Yona Wallach, che si presenta con toni colloquiali e sarcastici, usando motivi archetipici, un simbolismo freudiano, talvolta sensualità brutali, ripetizioni ritmiche e lunghe catene di associazioni. Altri importanti poeti contemporanei sono Asher Reich, Arie Sivan, Ronny Somak e Moshe Dor.

La poesia delle generazioni più recenti è dominata da individualismo e perplessità, e tende a una composizione breve, scritta in lingua colloquiale, non rimata e dal ritmo libero. La poesia in Israele ha un ampio e fedele pubblico di lettori e alcuni dei volumi di poesie di tutti i periodi sono venduti in edizioni ampie quanto quelle pubblicate in paesi occidentali la cui popolazione è di gran lunga maggiore.

Letteratura per l'Infanzia

La letteratura per l'infanzia, che comprende sia testi originali sia traduzioni di classici da molte lingue, integra un'ampia varietà di argomenti e stili narrativi, rispecchiando una tendenza mondiale in cui la scrittura per l'infanzia si indirizza verso un approccio alla lingua e un contenuto intellettuale più diretto e sofisticato.

Nel primo decennio dello Stato, la maggior parte dei libri per bambini scritti in ebraico si incentrava sui valori sociali prevalenti quali il pionierismo, lo sforzo seguito dal conseguimento del risultato, ponendo l'accento sull'obbligo che ognuno aveva verso la costruzione del paese. Erano pieni di slogan e di ammirazione per gli eroi, con l'ottica nazionale che veniva ad occupare un posto centrale. Il più delle volte gli autori tendevano a usare il pronome "noi" piuttosto che "io".

Fin dalla fine degli anni '60 la trasmissione dei valori degli adulti nella letteratura dell'infanzia venne gradualmente sostituita dal crescente confronto con temi propri del mondo stesso



CULTURA





dei bambini, quali la morte, il divorzio, le famiglie con un solo genitore, gli handicap, l'adolescenza e la lotta per conquistarsi un posto nella famiglia e nella società. Allo stesso tempo è stato scritto un gran numero di libri di fantasia e di storie per bambini, offrendo ai giovani lettori opere di puro divertimento e di evasione.

La motivazione di una ricerca aperta e l'incoraggiamento del pensiero indipendente sono divenuti gli elementi fondamentali nella scrittura contemporanea per l'infanzia. I temi di importanza sociale e nazionale rivestono ancora una grande centralità, ma vengono trattati oggi con maggiore sincerità e apertura. Alcuni dei libri di oggi hanno come loro obiettivo la negazione degli stereotipi nella diversificata società di questo paese e si confrontano con l'immigrazione

degli ebrei da molte parti del mondo; altri presentano lavori storici e biografie che si incentrano soprattutto su personaggi famosi che hanno contribuito allo sviluppo del paese nel corso del secolo, dando inizio alla rinascita della vita ebraica in Terra d'Israele.

Nel corso degli anni è stata prodotta una considerevole quantità di opere letterarie per bambini adatte alle varie fasce di età. Esse si distinguono per la loro grafica ben disegnata e sono caratterizzate tanto da sensibilità psicologica quanto da un uso espressivo e pittoresco della lingua, che permette al giovane lettore di identificarsi in modo dinamico con il contenuto dell'opera. Sono molti i libri israeliani per l'infanzia in fase di pubblicazione nel mondo, tradotti in un'ampia varietà di lingue.

ARTI VISIVE

Fin dall'inizio del XX secolo le arti visive in Israele sono state caratterizzate da un orientamento creativo dovuto sia all'influenza dell'incontro fra Oriente e Occidente, sia al paese stesso e al suo sviluppo, al carattere delle città e alle tendenze stilistiche provenienti dai centri artistici all'estero. Nella pittura come nella scultura, nella fotografia come in altre forme d'arte, il protagonista è il multiforme paesaggio del paese. Le terrazze e le creste delle colline producono speciali dinamiche di linee e forme; le colline ai piedi dei rilievi del Neghev, la vegetazione prevalentemente grigio-verdastra e la luce chiara e luminosa danno come risultato particolari effetti di colore; il mare e la sabbia intaccano le superfici. Nell'insieme, si pongono al centro dell'arte israeliana tanto paesaggi locali, interessi e politica, quanto la vera natura dell'esistenzialismo israeliano, assicurandone così la sua unicità.

Un'attività artistica organizzata nel paese iniziò nel 1906, l'anno in cui giunse il Prof. Boris Schatz (1867-1932) dalla Bulgaria e fondò l'Accademia di Gerusalemme di Arti e Mestieri Bezalel, secondo un progetto approvato dal Congresso Sionista del 1905 per incoraggiare giovani ebrei di talento a studiare arte in Terra d'Israele. Nel 1910 la scuola aveva 32 distinti dipartimenti, 500 studenti e un mercato pronto a recepire i suoi lavori distribuito in tutto il mondo ebraico.

Oltre a pittori e scultori, la vita artistica del paese comprende un gran numero di capaci artigiani (ceramisti, argentieri e orafi, tessitori, scribi, soffiatori di vetro ecc...), molti dei quali si specializzano in interpretazioni moderne di oggetti cerimoniali ebraici tradizionali.



CULTURA

L'entusiasmo per l'arte è comune nelle persone di ogni strato della società, poiché gli israeliani incoraggiano e danno supporto ad attività artistiche visitando mostre – da retrospettive personali di singoli artisti a esibizioni di gruppo nei molti musei e gallerie private – frequentando i quartieri degli artisti di Safed e Yafo o il villaggio degli artisti di Ein Hod, e acquistando le opere di artisti locali.



A. Hirschfeld

Pittura

All'inizio l'orientamento artistico dell'Accademia di Bezalel, che aveva come obiettivo quello di creare una "arte ebraica originale" fondendo tecniche europee e influenze mediorientali, diede come risultato dipinti di scene bibliche che descrivevano percezioni romanticizzate del passato, legate a visioni utopistiche del futuro, con immagini prese da antiche comunità ebraiche d'Oriente come pure da beduini locali. Fra gli artisti di questo periodo vi furono Shmuel Hirszenberg (1865-1908), Ephraim Lilien (1874- 1925) e Abel Pann (1883-1963).

La prima importante esposizione d'arte (1921), tenutasi alla Cittadella di Davide, nella Città Vecchia di Gerusalemme, fu dominata dai pittori di Bezalel. Tuttavia, ben presto, allo stile narrativo anacronistico, nazional-orientale di Bezalel fu lanciata la sfida sia da parte di giovani ribelli all'interno dell'istituzione di Bezalel sia da artisti giunti da poco, che iniziavano la loro ricerca di un linguaggio appropriato per ciò che essi definivano "ebraico" in contrapposizione a "giudaico". In un tentativo di

Cortesia del Nahum Gutman Museum e del Prof. Menachem Gutman



Melograne a Safed,
dipinto di Nahum Gutman

definire la loro nuova identità culturale e di esprimere la propria visione del paese come fonte di rinascita nazionale, descrissero la realtà quotidiana dell'ambiente del Vicino Oriente mettendo in risalto la luce brillante e i colori splendidi del paesaggio, e sottolineando temi esotici come lo stile di vita semplice condotto dagli arabi, usando una tecnica in cui domina la primitività. Ciò si può vedere nelle opere di pittori quali Israel Paldi, Tziona Tagger, Pinhas Litvinovsky, Nahum Gutman e Reuven Rubin. Verso la metà del decennio, la maggioranza degli artisti più importanti si era stabilita nella nuova dinamica città di Tel Aviv (fondata nel 1909), che da allora è rimasta il centro della attività artistica del paese.

L'arte degli anni '30 fu fortemente influenzata dalle innovazioni occidentali dell'inizio del XX secolo, la più potente delle quali risultò essere l'espressionismo emanato dagli studi parigini. I lavori di pittori come Moshe Castel, Menachem Shemi e Arie Aroch, tendevano a ritrarre una realtà carica emozionalmente, spesso mistica, attraverso l'uso, da loro operato, della distorsione; sebbene i temi trattassero ancora di paesaggi e di immagini locali, le componenti narrative di dieci anni prima gradualmente scomparirono e il mondo orientale-islamico svanì completamente. L'espressionismo tedesco fu introdotto alla metà del decennio con la sopraggiunta di artisti immigrati, in fuga dal terrore del Nazismo in ascesa. Questo gruppo, che si unì agli artisti nativi della Germania, Anna Ticho e Leopold Krakauer, i quali erano giunti a Gerusalemme circa 20 anni prima, comprendeva Hermann Struck, Mordechai Ardon e Jakob Steinhardt. Essi si dedicarono ampiamente a interpretazioni soggettive del paesaggio di Gerusalemme e delle colline circostanti. Questi artisti apportarono un significativo contributo allo sviluppo del-



CULTURA

l'arte locale, in particolare attraverso la guida dei direttori dell'Accademia d'Arte di Bezalel, Ardon e Steinhardt, sotto la cui direzione crebbe e giunse alla maturità una nuova generazione di artisti.

La rottura con Parigi, avvenuta durante la Seconda Guerra Mondiale, e il trauma dell'Olocausto, portarono diversi artisti, fra cui Moshe Castel, Yitzchak Danziger e Aharon Kahana, ad adottare l'emergente ideologia "Cananaica" che cercava di identificarsi con gli abitanti originali del paese e di creare il "nuovo popolo ebraico", facendo rivivere antichi miti e motivi pagani. La Guerra d'Indipendenza del 1948 portò altri artisti, fra cui Naftali Bezem e Avraham Ofek, ad adottare uno stile militante con un chiaro messaggio sociale. Ma il gruppo più significativo che venne a formarsi in questo periodo fu quello dei "Nuovi Orizzonti", il quale si poneva l'obiettivo di liberare la pittura israeliana dal suo carattere locale e dalle associazioni letterarie, per condurla nella sfera dell'arte europea contemporanea. Vennero a svilupparsi due tendenze principali: la prima, guidata da Yosef Zaritzky, la figura dominante del gruppo, che tendeva a un lirismo atmosferico caratterizzato dalla presenza di frammenti identificabili appartenenti a paesaggi locali e da toni di colore freddi. Il suo stile fu adottato anche da altri, specialmente da Avigdor Stematsky e Yehezkel Streichman. La seconda tendenza, un astrattismo stilizzato che spazia-



Verso Gerusalemme,
dipinto di Mordechai Ardon

va dal geometrismo al formalismo, frequentemente basato su simboli, risultò fortemente evidente nelle opere dell'artista Marcel Janco, nativo della Romania, che aveva studiato a Parigi ed era stato uno dei fondatori del Dadaismo. Il gruppo dei "Nuovi Orizzonti" non soltanto diede legittimità all'arte astratta in Israele, ma ne fu anche la forza dominante fino ai primi anni '60. Furono gli artisti degli anni '60 a fornire il necessario legame fra le attività del gruppo dei Nuovi Orizzonti e la ricerca dell'individualità del decennio successivo. Streichman e Stematsky, ambedue insegnanti presso l'Istituto Avni di Tel Aviv,

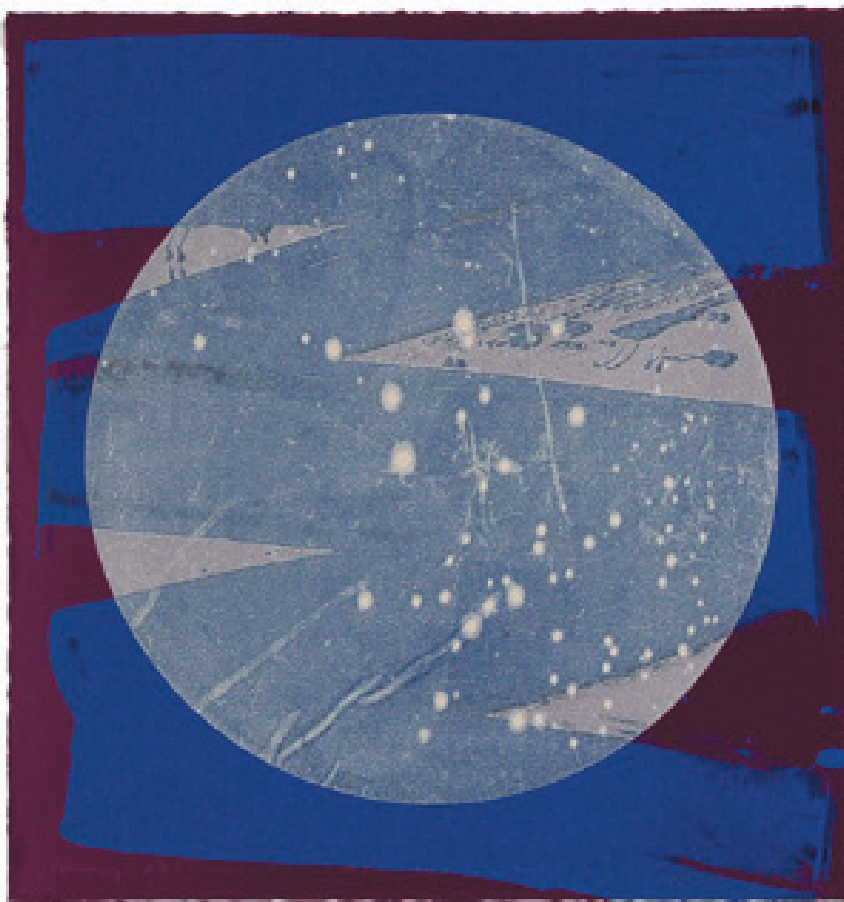
ebbero una forte influenza sulla successiva generazione di artisti, fra questi Raffi Lavi, Aviva Uri, Uri Lifschitz e Lea Nikel; costoro, nella loro ricerca di un proprio linguaggio figurativo, sfidarono i lavori dalla raffinata tecnica dell'astrattismo lirico, opponendo ad essi opere pluralistiche che comprendevano vari stili astratti espressivi e figurativi derivanti da origini esterne a Israele. A Bezalel l'influenza di Ardon, specialmente per quanto riguardava temi e tecniche, risultò evidente nei lavori di Avigdor Arikha che sviluppò un mondo di forme colme di intenso significato spirituale, e nel ritorno a temi figurativi in cui si evoca-

vano l'Olocausto e gli argomenti tradizionali ebraici, come si vede nei dipinti surrealistici di Yossl Bergner e di Samuel Bak. Jacob Agam è un pioniere nell'arte ottica e cinetica e le sue opere sono esposte in molti paesi. Mentre il minimalismo caratteristico dell'arte degli anni '70 conteneva quasi sempre forme amorphe e trasparenti che ricordavano l'arte astratta locale, fu l'esposizione di idee, piuttosto che di estetica, a dominare le opere di artisti quali Larry Abramson e Moshe Ghershuni. Gli artisti degli anni '80 e '90, lavorando in un'atmosfera di sperimentazione



CULTURA

Cortesia del Jerusalem Print Workshop



individuale, sembrano essere alla ricerca di contenuto e di un senso per lo spirito d'Israele, integrando tanto un'ampia gamma di materiali e tecniche, quanto immagini basate su elementi locali e universali fra loro diversi come lo sono le lettere dell'alfabeto ebraico e le emozioni umane di tensione e di paura. Le attuali tendenze, come nel caso delle opere di Pinhas Cohen-Gan, Deganit Beresht, Gabi Klasmer, Tsibi Gheva, Zvi Goldstein, David Reeb e altri, continuano a lottare per un ampliamento della definizione di arte israeliana al di là dei suoi concetti e materiali tradizionali, tanto come espressione unica di una cultura indigena, quanto come componente dinamica dell'arte contemporanea occidentale.

Luna II, serigrafia di
Larry Abramson

Scultura

L'arte della scultura ebbe la sua fioritura nel paese grazie agli sforzi di pochi scultori durati un periodo di tempo molto lungo. Mentre Avraham Melnikoff (noto per il suo massiccio leone in pietra di Tel Hai) e Ze'ev Ben-Zvi introducevano il cubismo, prima della fondazione dello Stato la scuola di scultura più accademica rappresentata da Moshe Ziffer, Aharon Priver e Batya Lishansky, dominava il campo.

Alla fine degli anni '40 l'ideologia "Cananaica" ebbe una forte influenza su alcuni artisti, principalmente

Yitzhak Danziger, la cui figura dell'eroe cacciatore pagano Nimrod scolpita in arenaria nubiana rossa, rappresenta un tentativo di creare una sintesi fra la scultura mediorientale e il moderno concetto di corpo umano, mentre le forme delle sue sculture di pecore ricordano le rocce del deserto, i canali d'acqua e le tende beduine. La scultura degli anni '50, man mano che diventava sempre più astratta, impiegò nuovi materiali e una scala monumentale, stimolata in parte dalla recente introduzione di ferro ed acciaio come mezzi scultorei.

La Piazza Bianca,
scultura di
Dani Karavan





Meskin (l'attore),
scultura di Ze'ev Ben-Zvi

Il desiderio di offrire ai caduti nelle guerre d'Israele un luogo in cui il loro ricordo diventasse tangibile diede dagli anni '60 un nuovo impeto alla scultura, e si vennero così ad aggiungere al panorama israeliano un gran numero di monumenti, per lo più non figurativi. Questo genere ha una sua rappresentazione nel memoriale navale di acciaio saldato di Achziv, opera di Yehiel Shemi, in cui ci si confronta sia con la durezza della natura sia con la capacità umana di violenza e distruzione; altro esempio ne è il "Monumento alla Brigata Neghev" di Dani Karavan, che si trova poco fuori la città di Be'er Sheva e che evoca la particolare natura della guerra nel deserto.

Sotto l'influenza della scuola francese in generale e dell'espressionismo in particolare, e facendo uso di un'ampia gamma di materiali, gli artisti concettuali contemporanei

stanno creando installazioni e sculture ambientali allo scopo di descrivere le loro individuali reazioni a realtà sociali e politiche. Incorporando un possente gioco di forme e simboli, i lavori di Yigal Tumarkin esprimono la sua protesta contro la guerra attraverso forme geometriche e figurative astratte, mentre la tendenza al minimalismo geometrico è particolarmente pronunciata nell'insistente uso fatto da Menashe Kadishman di immagini di pecore, che richiamano tanto l'immagine pastorale locale, quanto un mito personale che vuole simboleggiare la vittima indifesa.

Sono parecchi gli scultori israeliani che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali; fra questi vi sono Tumarkin, Karavan, Kosso Eloul e Israel Hadany. I loro lavori possono essere ammirati all'estero in allestimenti sia pubblici sia privati.





Fotografia

La fotografia oggi, caratterizzata da intimità, riserbo e preoccupazione per il sé, è sia una reazione allo stile romantico e informativo che ne dominò i primi stadi di sviluppo, come anche un suo prodotto. Alla metà del XIX secolo, la fotografia locale era ampiamente basata sulla fornitura di servizi, concentrandosi sulla descrizione di luoghi santi (soprattutto cristiani) da vendere come souvenir a pellegrini e turisti.

Dal 1880 in poi, i fotografi iniziarono a documentare lo sviluppo della comunità ebraica in Palestina (Terra d'Israele), ritraendo i pionieri che lavoravano la terra e costruivano città e villaggi attraverso l'uso di una lente eroica, orientata verso un'ideologia moderna e laica e soddisfacendo richieste di clienti che usavano le loro immagini per promuovere cause particolari come quelle, per esempio, del Fondo Nazionale Ebraico.

Lo sviluppo del paese nei suoi primi anni fu fedelmente registrato da un certo numero di valenti fotogiornalisti, alcuni attivi tutt'oggi come Tim Gidal, David Rubinger, Werner Braun, Boris Carmi, Zev Radovan, David Harris e Micha Bar Am. Fra gli altri, sono riusciti a attraversare

l'invisibile confine che separa la “fotografia come documentazione” dalla “fotografia d'arte”, Aliza Auerbach i cui lavori si concentrano sulla ritrattistica, Neil Folberg, Doron Horwitz e Shai Ginott che si concentrano sulla natura, David Darom che è un esperto di fotografia subacquea e, infine, Dubi Tal e Mony Haramati, specializzati in fotografia aerea. Negli ultimi anni, da quando la fotografia, come mezzo artistico puro, si è tramutata in una legittima forma d'arte, sono emersi diversi fotografi creativi che hanno ricevuto l'attivo supporto di gallerie d'arte, musei, curatori e collezionisti. La fotografia d'arte dei nostri giorni è altamente personale, indaga questioni legate alla vita e alla morte, all'arte e all'illusione, facendo uso di stili che spaziano dal formalistico e il minimalista, al pittorico e l'intellettuale-concettuale.

Sono sorti diversi importanti spazi per l'esposizione di lavori fotografici, i più importanti dei quali sono la biennale fotografica che si svolge presso il Mishkan Le'Omanut nel Kibbutz Ein Harod e il nuovo Museo della Fotografia di Tel Hai, nella Galilea Settentrionale.

ARTI DELLO SPETTACOLO

Musica

La musica iniziò a occupare un posto importante nella vita culturale della comunità ebraica in Palestina (Terra d'Israele) dopo la Prima Guerra Mondiale con vari tentativi, compiuti da entusiasti amatori e da un limitato nucleo di musicisti di professione, di formare un'orchestra sinfonica, una società corale e perfino una compagnia operistica. Tuttavia, la musica divenne un'attività importante su un piano professionale solo negli anni '30, quando affluirono nel paese, spinti dalla minaccia del nazismo in Europa, centinaia di insegnanti, studenti, compositori, orchestrali e cantanti, e con loro migliaia di amanti della musica.

L'Orchestra Filarmonica di Palestina (oggi Orchestra Filarmonica d'Israele), fondata su iniziativa del violinista Bronislaw Huberman, originario della Polonia, diede il suo primo concerto a Tel Aviv nel 1936 sotto la direzione di Arturo Toscanini. Essa divenne immediatamente uno

dei pilastri della vita musicale del paese, acquistandosi nel corso degli anni la fama di una delle migliori orchestre al mondo. Subito dopo veniva fondata un'orchestra radiofonica (oggi Orchestra Sinfonica di Gerusalemme) i cui concerti trasmessi per radio attiravano decine di migliaia di ascoltatori. Più tardi sono state poi fondate altre organizzazioni attive in campo musicale, fra queste l'Orchestra da Camera d'Israele, la Sinfonietta di Be'er Sheva e le varie orchestre delle città di Haifa, Netanya, Holon, Ramat Gan e Rishon Lezion.



CULTURA

L'Orchestra Filarmonica d'Israele



Nei primi anni '80, la Nuova Opera d'Israele ha iniziato ad allestire produzioni di alto livello professionale, facendo rivivere l'entusiasmo del pubblico per l'opera, diminuito in seguito allo scioglimento della prima compagnia operistica permanente, avvenuto alcuni anni prima.

Agli inizi degli anni '90, la vita musicale israeliana ha subito una trasformazione con il massiccio afflusso di oltre un milione di ebrei provenienti dall'ex-Unione Sovietica. Questa immigrazione ha portato con sé molti musicisti di professione, fra questi molti orchestrali, cantanti e insegnanti di musica, il cui impatto è sentito nella formazione di nuove orchestre sinfoniche e da camera, come pure di piccoli gruppi, e anche nella dinamica iniezione di talento e di vitalità musicale nelle strutture educative scolastiche, nei conservatori e nei centri comunitari di tutto il paese.

La tradizione della musica da camera, anch'essa iniziata negli anni '30, viene portata avanti da diversi complessi e gruppi corali ben noti sulla scena internazionale, i quali, con l'immigrazione degli anni '90, sono aumentati sia in numero sia in varietà. Fra i gruppi più importanti vi sono la Camerata di Rehovot, l'Orchestra da Camera dei Corpi Educativi dell'IDF (l'esercito israeliano) e la Camerata Kashtaniot di Ramat Hasharon. Sono molte le città, grandi e piccole, che sponsorizzano i propri cori, e sono molti i festival dedicati alla musica corale, fra questi il Liturgica che ha luogo a Gerusalemme, musica vocale che si svolge nelle chiese di Abu Gosh e il festival di Zimriya.

Le esibizioni musicali, dai recital ai concerti tenuti da orchestre sinfoniche che presentano un ampio repertorio di opere classiche, hanno luogo sia in siti storici come gli anfiteatri romani restaurati di Cesarea e di Beit She'an, sia in due grandi sale per concerti, l'Auditorio Mann a Tel Aviv e il Centro Internazionale dei Congressi di

Gerusalemme. Fra i luoghi d'incontro di dimensioni minori si possono ricordare il complesso del Teatro di Gerusalemme, il nuovo Centro per le Arti dello Spettacolo di Tel Aviv, il Museo di Tel Aviv e quello d'Israele, e i centri culturali di città piccole e grandi e di kibbutzim in tutto il paese. I frequentatori israeliani dei concerti sono entusiasti e comunicativi, qualità, queste, molto apprezzate tanto da rinomati musicisti ospiti quanto da solisti israeliani di fama mondiale, quali Pinhas Zuckerman, Shlomo Mintz, Daniel Barenboim ed Itzhak Perlman, i quali ogni anno prendono parte allo scenario musicale del paese.

Tra gli eventi musicali di portata mondiale che hanno luogo in Israele vi sono il Concorso Internazionale per Arpa e il Concorso Pianistico Artur Rubinstein. Vi sono poi festival locali quali il Festival Musicale del Kibbutz Ein Gev, quello di Musica da Camera del Kibbutz Kfar Blum, e il Festival Jazz del Mar Rosso a Eilat, che attirano

Festival Jazz del Mar Rosso, Eilat



Yuda Ben-Yitah



CULTURA

un pubblico caloroso, mentre il Festival d'Israele, che presenta spettacoli di musica, teatro e danza eseguiti da gruppi provenienti da ogni parte del mondo, trasforma ogni primavera Gerusalemme per tre settimane, in un magnete culturale. La creazione di una musica specificamente israeliana si è evoluta dalla metà degli anni '40, da quando, cioè, la composizione cominciò ad essere praticata a un livello professionale. Mentre tradizioni russe e francesi, forze romantiche e post-romantiche tedesche e vive evocazioni di compositori europei più tardi, avevano tutte impresso il loro marchio sulle composizioni locali, gradualmente è andata cristallizzandosi una nuova espressione della Israele moderna, nel cosiddetto stile "mediterraneo", la quale ha integrato le tradizionali melodie orientali con la recitazione delle antiche preghiere.

La prima generazione di compositori israeliani, tutti di origine europea, compì grandi sforzi, dopo essere immigrata nel paese, per comporre in un nuovo linguaggio musicale. Paul Ben-Haim utilizzò tonalità estese allo scopo di creare uno stile post-espressionistico, saldando il vecchio e il nuovo, l'Oriente e l'Occidente; Oedon Partos vide nell'assimilazione di un folklore autentico un importante metodo compositivo; Alexander Uriah Boscovitch usò forme di espressione popolari come unità di base per la costruzione compositiva; Yosef Tal gettò le fondamenta della composizione elettronica in Israele e, infine, Mordechai Seter si concentrò sull'integrazione nelle sue opere di melodie e ritmi yemeniti.

La seconda generazione, composta in maggioranza da compositori che erano stati direttamente o indirettamente discepoli della prima, ha lavorato ad un'espressione musicale che integra la lingua ebraica, con le sue consonanti e le sue intonazioni, la sua rilevanza nella liturgia e nella tradizione ebraica, e la sua fusione nel mondo orientale. Il

terzo e più recente gruppo di compositori desidera far parte della composizione internazionale senza profilo nazionale, aggrapparsi all'Olocausto attraverso la musica e abbattere le barriere nella musica, fondendo le tradizioni orientali e quelle occidentali e incorporando alcune innovazioni prese da generi di musica popolari.

I giovani israeliani musicalmente dotati iniziano la loro formazione frequentando uno dei numerosi conservatori o studiando presso uno delle centinaia di insegnanti privati; molti acquisiscono esperienza entrando a far parte di una delle orchestre giovanili del paese. Gli studi superiori sono forniti da accademie per la musica e la danza che assicurano titoli accademici e che si trovano a Gerusalemme e a Tel Aviv. Vi sono frequenti lezioni di perfezionamento per cantanti, orchestrali e complessi da camera, condotte da artisti famosi ospiti, nelle accademie stesse o nel Centro Musicale di Gerusalemme.

L'educazione e la ricerca musicale negli istituti d'istruzione superiore, sono state inaugurate agli inizi degli anni '60 con la fondazione della Cattedra di Musicologia a nome di Artur Rubinstein presso l'Università Ebraica di Gerusalemme. Da allora, si sono aggiunti dipartimenti di musicologia anche nell'Università di Tel Aviv e in quella di Bar Ilan. Due le principali aree di specializzazione: la musica ebraica e la musica dei vari gruppi etnici d'Israele, con particolare enfasi sulla musica delle comunità orientali-sefardite.

Canzoni

“Le canzoni ed io siamo amici per la vita” non è solo un verso nel testo di una canzone, ma esprime l’atteggiamento possessivo degli israeliani verso le proprie canzoni. I primi pionieri portarono con sé i propri canti, traducendo i versi originali in ebraico o inserendo nuove parole ebraiche a melodie gelosamente custodite. Da allora sono state scritte migliaia di canzoni con melodie che hanno fatto propri elementi degli stili musicali portati da ondate consecutive di immigranti la cui origine spaziava dalle tradizioni arabe e yemenite, fino al moderno rock e pop, talvolta adattati a testi biblici o tradizionali, altre volte a versi moderni di poeti e parolieri israeliani.

Mentre è difficile dare una vera definizione di canzone tipica ebraica, gli israeliani fanno distinzione fra canzoni scritte in lingua ebraica, su vari temi e in una grande varietà di stili, e lo Shir Ivri (‘Canzone Ebraica’), le cui parole trasmettono le voci, i valori e gli umori del paese e le cui melodie sono dominate da influenze slave. Accompagnando i principali

eventi storici nella vita nazionale del popolo ebraico nel corso dell’ultimo secolo, queste canzoni hanno registrato i sogni, i dolori e le speranze della nazione. Pur esprimendo, come tutte le canzoni popolari, sentimenti universali, esse sono anche manifestazione forte di sentimenti israeliani quali l’amore per il paese e per il suo paesaggio. Sono queste le canzoni che tutti conoscono, che sono diventate parte integrante del bagaglio culturale della nazione.

Gli israeliani amano cantare le proprie canzoni, da quelle del periodo prima della fondazione dello stato a quelle scritte di recente. Le riunioni per cantare in gruppo hanno luogo sia in sale pubbliche sia in case private, in sale da pranzo dei kibbutzim e in centri comunitari, durante escursioni e intorno ai falò, spesso sotto la guida di un direttore musicale professionale, con l’accompagnamento del pianoforte, della fisarmonica o della chitarra. La partecipazione a tali attività di canto comune genera un senso di solidarietà, evocato da sentimenti patriottici e dalla nostalgia per il primo periodo pionieristico e per la lotta per l’indipendenza, per le guerre vinte, per gli amici perduti e per momenti ricorrenti di speranza e amore.



Danza

Nella vita comunitaria e religiosa del popolo ebraico la danza è stata vista come espressione di gioia e di dolore sin dai tempi della Bibbia ed è oggi parte integrante delle celebrazioni religiose, nazionali, comunitarie e familiari. La danza contemporanea si è sviluppata in due direzioni: da una parte la diffusione del genere della danza folkloristica che ha accompagnato i primi abitanti insediatisi nell'opera di ricostruzione della loro antica patria; dall'altra la nascita di una danza artistica che porta a vere e proprie produzioni scenografiche create da coreografi professionisti ed eseguite da danzatori professionisti.

La danza come forma d'arte è stata introdotta nel paese negli anni '20 da insegnanti e appassionati giunti da poco dai centri della cultura Europea. Dopo la fondazione dello stato, furono diversi i gruppi, ciascuno fondato sulla base di un orientamento o stile diverso, che svilupparono un alto livello professionale. Oggi, le sette maggiori compagnie di danza professionale, la maggioranza delle quali ha la propria base a Tel Aviv, presentano un vario repertorio sia all'interno del paese sia all'estero.

L'**Israel Ballet** è emerso da uno studio di danza classica fondato dai suoi direttori artistici, Berta Yampolsky e Hillel Markman. È l'unica compagnia professionale di danza classica nel paese e si esibisce in opere classiche, neoclassiche e contemporanee create da Yampolsky, ma anche in balletti di Balanchine e di altri coreografi noti sulla scena internazionale.

L'**Israel Ballet** – "Onegin". I solisti
Natalia Toriachvili e Alexandre Outkine



CULTURA

Cortesia dell'Israel Ballet



Il Teatro Danza Inbal, la compagnia professionale di danza più veterana d'Israele, è stato fondato dalla sua direttrice artistica e capo-coreografa Sara Levi Tannai ed è ora condotto dall'ex stella della danza Margalit Oved. Il suo repertorio, che tratta spesso soggetti biblici, è ampiamente basato sui movimenti suggeriti dalla danza, dalla musica e dalle tradizioni poetiche della comunità Yemenita e di altre comunità orientali. Nel corso degli anni la compagnia Inbal si è esibita moltissimo all'estero.

La Compagnia di Danza Batsheva, fondata (nel 1964) dalla baronessa Batsheva (Betsabea) de Rothschild e da Marta Graham, gode di fama mondiale. La compagnia ha un repertorio unico nel suo genere in cui vi sono danze audaci coreografate dal suo direttore artistico, Ohad Naharin, e incoraggia collaborazioni artistiche ampliando in questo modo i confini della danza. Il Batsheva Ensemble, gruppo che funge da terreno di apprendistato per i danzatori che stanno compiendo la loro preparazione nell'ambito della compagnia, sta di per sé stesso costruendosi una propria reputazione professionale.

La Compagnia di Danza Bat-Dor, anch'essa fondata su iniziativa della baronessa Batsheva de Rothschild insieme a Jeanette Ordman come direttrice artistica, comprende una ventina di ballerini e presenta i lavori di alcuni dei più noti coreografi al mondo, fra questi l'israeliano Domy Reiter-Soffer. Le scuole di danza di Tel Aviv e Be'er Sheva sono legate a questa compagnia.



La **Compagnia di Danza Batsheva** – "Anaphaza" di Ohad Naharin



CULTURA

La Compagnia di Danza Contemporanea del Kibbutz, è stata fondata nel 1970 da Yehudit Arnon, membro del Kibbutz Ga'aton, nei pressi del confine con il Libano. Arnon ha trasformato un gruppo di giovani ballerini dilettanti in una delle principali compagnie di danza contemporanea d'Israele, e continua a ottenere consensi in campo internazionale. Oggi la KCDC si identifica con il suo direttore artistico e coreografo Rami Beer.

Vertigo è un gruppo di danza moderna di grande successo, fondato nel 1992 da due ballerini, Noa Wertheim e Adi Sha'al. Con dei tour in tutto il mondo, il gruppo ha già ottenuto numerosi premi e riconoscimenti internazionali per il suo lavoro. Molto del repertorio presenta coreografie originali di Wertheim ma anche innovativi progetti di danza con altri artisti. La Scuola di Danza Vertigo di Gerusalemme, fondata nel 1997, fornisce a dilettanti e professionisti insegnamento di balletto classico, danza moderna e improvvisazione.

La Compagnia di Danza Inbal Pinto. La coreografa e designer Inbal Pinto è uno degli astri nascenti della danza internazionale. Ex componente della compagnia di danza Batsheva, ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti per la danza, da quando ha iniziato a curare le coreografie nel 1990. Assieme al co-direttore artistico Avshalom Pollack, la Pinto ha creato molte piece di danza, come il lavoro di fama mondiale Oyster, che è stato rappresentato centinaia di volte in Israele e all'estero.

Lo scenario della danza moderna nel paese è ulteriormente arricchito da una serie di gruppi di minori dimensioni e di coreografi indipendenti il cui lavoro è stato largamente apprezzato dagli amanti della danza in tutto il mondo. Tra le giovani stelle Emanuel Gat e Yasmeen Goder.

Fin dalla sua inaugurazione nel 1989, il Centro Suzanne Dellal per la Danza e il Teatro, situato nel quartiere di Tel Aviv di Neve Zedek ristrutturato di recente, è divenuto il punto di attrazione dell'intero paese per quanto riguarda le attività legate alla danza. Sempre a Tel Aviv si trovano la Biblioteca Israeliana della Danza e l'Archivio Israeliano della Danza i quali, oltre che servire da centri di studio e di ricerca, pubblicano libri sulla danza e l'Israel Dance Annual. La formazione vera e propria viene offerta nei dipartimenti di danza delle Accademie Rubin per la Musica e la Danza di Gerusalemme e di Tel Aviv, negli Studi Bat-Dor, nella Scuola Talma Yellin a Tel Aviv e in varie altre scuole e studi di danza sparsi in tutto il paese.

Il contributo di Israele nel campo dell'educazione al movimento comprende i metodi di Moshe Feldenkrais, insegnati in tutto il mondo, e il metodo Eshkol-Wachman di annotazione del movimento, uno dei tre più noti sistemi di registrazione scritta della danza e del movimento.

Danza Folkloristica

La danza folkloristica israeliana è nata come amalgama di forme di danze popolari ebraiche e non ebraiche di molte parti del mondo. Mentre in altri paesi la danza folkloristica è incoraggiata per conservare antiche tradizioni rurali, in Israele è una forma d'arte in costante sviluppo evolutasi sin dagli anni '40 e basata tanto su fonti storiche e moderne, quanto su associazioni bibliche e stili di danza dei nostri giorni.

A. Hirschfeld



I primi pionieri che abbandonavano una vita di tipo urbana nell'Europa Orientale per una vita rurale negli insediamenti collettivi, portarono con sé danze dei loro paesi d'origine che furono adattate al nuovo ambiente. Tra queste, una danza rumena – la hora – venne a caratterizzare la nuova vita che si stava costruendo nella Terra d'Israele: la forma di cerchio chiuso in cui questo ballo veniva eseguito conferiva a tutti i partecipanti un eguale status, i suoi movimenti semplici permettevano a chiunque di prendervi parte e le braccia allacciate simboleggiavano la nuova ideologia. Ancora oggi essa rimane la danza rappresentativa d'Israele, eseguita da persone di tutte le età, in occasioni che vanno dalle danze nelle strade nei Giorni dell'Indipendenza, a riunioni sociali di qualsiasi genere.

La svolta nello sviluppo della danza folkloristica locale è avvenuta al primo festival della danza popolare che si tenne al Kibbutz Dalia nel 1944. Fu seguito da un diffuso entusiasmo per la danza che portò con sé la creazione di un genere di danza folk multiforme caratterizzato dalla combinazione di stili e fonti. Vi sono compresi motivi originari della diaspora ebraica e delle sue tradizioni locali, compresa la debka araba – una danza saltellante eseguita da uomini disposti in file – ma si possono trovare elementi di altre danze che spaziano dal jazz nord-americano, ai ritmi latino-americani o alle cadenze tipiche dei paesi mediterranei.

I balli folkloristici del paese, molti dei quali basati su canzoni popolari israeliane, offrono varietà di passi accompagnati da un movimento esuberante che esprime la vitalità e la vivacità di un paese giovane con una tradizione antica. La danza folkloristica trova la sua espressione sia attraverso la partecipazione individuale sia in rappresentazioni sceniche. L'entusiasmo del pubblico per essa ha portato alla nascita della figura del conduttore professio-



CULTURA

nale e alla partecipazione di migliaia di persone a questa forma di svago. Molte località offrono incontri settimanali di balli folk e talvolta finanziano esibizioni di gruppi.

Parallele alla danza folkloristica israeliana e con una forte influenza su di essa, vi sono le danze tradizionali dei vari gruppi etnici, riflesso sia della “riunione degli esuli” sia della natura pluralistica della società israeliana. Sono preservate da un certo numero di compagnie specializzate in danze dello Yemen, del Kurdistan, del Nord Africa, dell'India, della Georgia, di Bukhara e dell'Etiopia, e da gruppi che eseguono danze arabe, druse e circasse.

I gruppi di danze folkloristiche si esibiscono nelle celebrazioni locali nazionali e in festival locali e internazionali. Dal 1988 si tiene ogni anno a Carmiel, una cittadina della Galilea centrale, un festival internazionale di danza folkloristica della durata di tre giorni, che vede la partecipazione di gruppi provenienti da Israele e da varie parti del mondo.

Teatro

Il teatro ebraico, a differenza della letteratura, non esisteva nella antica cultura ebraica, né si sviluppò dal teatro yiddish, così popolare nelle comunità ebraiche dell'Europa Orientale fino alla Seconda Guerra Mondiale. Ebbe il suo inizio con la fondazione nel 1917 a Mosca del Teatro Ebraico Habimah (il palcoscenico), sotto la guida del regista russo Costantin Stanislavsky e con il talento scenico di Hanna Rovina (1892-1980) alla quale più tardi sarebbe stato riconosciuto il titolo di "Primadonna del teatro ebraico". Nel 1931 la compagnia si stabilì con sede permanente a Tel Aviv.

HARAWATI Commercial Photography



Il teatro israeliano è composto da molti e differenti elementi – contemporanei e classici, indigeni e importati, sperimentali e tradizionali – con drammaturghi, attori, registi e produttori dai diversi background, che si trovano a fondere materiale straniero con quello locale, e a creare da questo, in modo graduale, un teatro israeliano con suoi propri caratteri distintivi. Lo scenario teatrale è molto attivo, con sei teatri di repertorio professionali e dozzine di compagnie regionali e dilettantistiche, che si esibiscono in tutto il paese di fronte a pubblici vasti e affezionati. Negli ultimi anni diverse compagnie israeliane hanno compiuto tournée nell'Europa occidentale e orientale e negli Stati Uniti, partecipando a festival internazionali, compreso quello di Edimburgo, e hanno fatto la loro comparsa nei maggiori eventi teatrali in Europa, negli Stati Uniti e altrove. Un certo numero di gruppi semi-professionali e dilettantistici si esibisce anche in inglese e in russo.

Fra gli scrittori di teatro di maggiore spicco, molti dei quali hanno ricevuto riconoscimenti internazionali, si annoverano personaggi quali Hanoch Levine, Yehoshua Sobol, Hillel Mittelpunkt ed Ephraim Kishon. Le compagnie professionali più importanti si trovano nelle quattro maggiori città del paese.

Il Teatro **Cameri**
La locanda dei fantasmi



CULTURA

Habima, il teatro nazionale, ha sede a Tel Aviv in un complesso che ha al suo interno tre sale (1520 posti) e una partecipazione media del circa 90 per cento della sua capienza, e ciò grazie ai suoi oltre 30.000 abbonati all'anno. Il suo repertorio comprende testi teatrali tradizionali legati a temi ebraici, lavori di commediografi ebrei contemporanei e traduzioni di opere classiche, drammi e commedie note sulla scena internazionale, dirette da registi di fama mondiale, talvolta chiamati appositamente per mettere in scena produzioni locali.

Il Teatro Cameri, teatro municipale di Tel Aviv dal 1970, è stata la prima compagnia a mettere in scena ritratti realistici di vita israeliana e ha continuato a contribuire allo sviluppo del teatro ebraico, con un repertorio vivace, nel quale si possono trovare le maggiori opere drammatiche israeliane e anche adattamenti dei principali successi teatrali classici e moderni.

Il Teatro Beit Leissin a Tel Aviv è un teatro di repertorio che presenta opere israeliane ma anche lavori stranieri contemporanei in traduzione.

Il Teatro Municipale di Haifa, (in questa città del Nord) è un teatro di repertorio che presenta produzioni israeliane e opere straniere, sia classiche sia moderne.

Il Teatro di Be'er Sheva (nel capoluogo del Neghev) è un teatro di repertorio che presenta lavori contemporanei originali ma anche opere straniere classiche e contemporanee in traduzione.

Il Teatro Arabo è un teatro professionale per adulti in lingua araba e presenta opere originali dei paesi arabi ma anche lavori contemporanei in traduzione.

Il Teatro Khan, il solo teatro di repertorio a Gerusalemme, offre un misto di lavori contemporanei e classici, in una sala assolutamente unica, situata in un caravanserraglio (khan in arabo) restaurato, risalente all'epoca turca.

Il Teatro **Khan**



Il Teatro Ghesher, fondato nel 1991 per offrire ai nuovi immigrati dall'ex Unione Sovietica una possibilità di svago artistico, ha iniziato presentando produzioni di alto livello in lingua russa. A seguito del suo successo di pubblico e di critica, è entrato ora nella corrente principale del teatro israeliano con lavori teatrali in lingua ebraica.

Il Teatro per bambini e giovani, mette in scena rappresentazioni per tre differenti fasce d'età presso scuole e centri culturali in tutto il paese, tiene corsi di recitazione e di teatro e fornisce istruttori per speciali seminari nell'ambito della scuola.

Il Festival di Akko è un festival di teatro di frangia, dove vengono presentate le prime di opere israeliane nuove e sperimentali. Consiste in rappresentazioni al coperto, all'aperto e per strada, con anche esibizioni di ospiti internazionali.

Il Festival del Teatro per bambini ha luogo a Haifa e presenta nuovi lavori per bambini. Comprende una competizione e degli spettacoli di ospiti internazionali.

L'insegnamento di recitazione, regia e delle altre professioni del palcoscenico avviene presso l'Università di Tel Aviv, l'Università di Gerusalemme, la Scuola Beit-Zvi per le Arti dello Spettacolo (Ramat Gan), lo Studio di Recitazione Nissan Nativ (Tel Aviv e Gerusalemme) e la Scuola di Recitazione del Seminario di Kibbutz.



Cinema

La produzione cinematografica israeliana ha subito grandi sviluppi rispetto ai suoi inizi, negli anni '50. Mentre le prime opere prodotte e dirette da israeliani – come “Hill 24 does not answer” (la Collina 24 non risponde) e “They were ten” (Erano dieci) – tendevano, come nella letteratura, a essere girate secondo il modello eroico di quel periodo, alcuni dei recenti film sono profondamente radicati nella esperienza israeliana, come quella dei sopravvissuti all'Olocausto e dei loro figli (“The summer of Aviya” – L'estate di Aviya – di Ghila Almagor, e il suo seguito “Under the domim tree” – Sotto l'albero di domim) e i travagli dei nuovi immigranti (“Shchur”, diretto da Hanna Azoulai e Shmuel Hasfari, “Coffe with Lemon”, diretto da Leonid Gorivets). Altri riflettono una tendenza che si indirizza maggiormente all'attuale realtà israeliana, confrontandosi con il conflitto arabo-israeliano (“Beyond the walls” – Al di là delle mura – di Uri Barbash) o inserendosi nel contesto di una società universalista, in certa misura alienata ed edonistica (“A



CULTURA

siren's song” – Il canto di una sirena –, “Life according to Agfa” – La vita secondo Agfa –, “Tel Aviv stories” – storie di Tel Aviv).

L'esportazione del cinema è in crescita dal momento che sempre più film prodotti in Israele riscuotono successo all'estero, e sempre più produzioni straniere dai grandi incassi e co-produzioni vengono girate nel paese. Il Centro Cinematografico Israeliano, un dipartimento del Ministero del Commercio e dell'Industria, promuove la produzione di film in Israele di produttori locali e stranieri e fornisce vari servizi, dall'instaurazione di contatti professionali all'offerta di incentivi finanziari.



Cortesia della Fondazione Gerusalemme / I. Melnikov

Scuola di Cinema e Televisione Sam Spiegel, Gerusalemme



La Cinemateca di Gerusalemme

La Cinemateca di Gerusalemme consiste in un archivio di migliaia di film, una biblioteca per la ricerca, sale per la visione di film e uno spazio espositivo. Presenta regolari proiezioni, spesso organizzate in cicli a tema preparati in cooperazione con ambasciate, istituti culturali o organi municipali e, quando la cosa è possibile, con la partecipazione di sceneggiatori, registi e attori. Dal 1984 viene organizzato un festival cinematografico annuale non competitivo, che ha portato nel paese molti film e produzioni video di alta qualità. I corsi educativi per adulti che la Cinemateca offre hanno un buon seguito e i programmi condotti con le scolaresche di Gerusalemme incoraggiano l'analisi critica di questo popolare mezzo comunicazione.

L'Archivio Cinematografico Spielberg presso l'Università Ebraica di Gerusalemme contiene la più ampia raccolta di materiale cinematografico riguardante temi ebraici, vita ebraica e Israele. Gestito dall'università, assieme agli Archivi Centrali Sionisti, la sua principale attività è quella di raccogliere, conservare e catalogare filmati ebraici, e di mettere questo materiale a disposizione di ricercatori, sceneggiatori del cinema e della televisione e produttori di ogni parte del mondo.



Cortesia di Beil Hogefen, Haifa / design di D. Parni

LA VITA CULTURALE NEL SETTORE ARABO, tanto nell'ambito della comunità stessa sia come parte della corrente principale del paese, dà espressione all'affinità della popolazione araba col mondo arabo nel suo complesso e al suo stato di gruppo di minoranza in Israele. Nei primi anni dello stato i lavori di scrittori e poeti arabi erano caratterizzati dalla scelta di soggetti locali e rurali, popolari nella società conservatrice e semi-chiusa di quei giorni; la letteratura contemporanea incorpora influenze tradizionali arabe e moderne tendenze occidentali. La prosa e la poesia araba vengono tradotte in ebraico, così come opere in ebraico vengono pubblicate in traduzione araba sotto forma di libri oppure in una delle tante fiorenti riviste letterarie. Musica, teatro, danza e arte si incentrano su attività creative che tendono a integrare le tradizioni del folklore popolare con le varie forme d'arte islamiche e occidentali. Un certo numero di autori arabi (Anton Shammas, Michel Haddad, Emil Habibi) e di attori (Muhammad Bakri, Yusuf Abu Varda e Makhram Khoury) hanno

raggiunto posizioni di spicco tra il pubblico israeliano e gruppi che presentano spettacoli di danza e musica misti - araba ed ebraica - attirano sempre un pubblico entusiasta. Una produzione di "Romeo e Giulietta" del 1994, presentata da una compagnia di attori ebrei e arabi di Gerusalemme, e recitata parte in ebraico e parte in arabo, ha incontrato un grande successo a livello nazionale e internazionale ed è stata poi presentata molte volte anche all'estero. Gli arabi prendono parte attiva all'attività dei mezzi di comunicazione elettronici del paese come produttori, editori, annunciatori, commentatori e attori, sia nei normali programmi radiofonici e televisivi sia nelle trasmissioni particolari in lingua araba. Come negli altri settori etnici del paese, le attività culturali arabe e la preservazione del patrimonio culturale arabo sono incoraggiati da vari enti governativi e volontari che offrono un'assistenza che va dall'assegnazione di premi e borse di studio a scrittori e artisti, al sostegno a musei e centri culturali.

SPETTACOLI D'INTRATTENIMENTO

GPO / A. Ben Gherashom



Il concetto di intrattenimento “popolare” ha avuto i suoi inizi in Israele nel corso degli anni ‘40 con gruppi come Chizbatron, Matatè e Batzal Yarok. Il grande impulso si è avuto comunque negli anni ‘60 con la formazione di gruppi d’intrattenimento legati alle varie unità militari. Fra gli artisti più noti del paese che iniziarono la loro carriera nel corso del servizio militare vi sono Haim Topol, Si Hyman, Miri Aloni, Dorit Reuveni e Yardena Arazi. Sebbene la radio e la televisione siano i principali mezzi per l’intrattenimento popolare, hanno regolarmente luogo in ogni parte del paese anche spettacoli dal vivo di comici, cantanti, musicisti complessi e altri gruppi.

Alcuni cantanti, come Arik Einstein, Shlomo Arzi, Matti Caspi, Rita, Dana International, Corinne Alall, Hava Albertstein, Shalom Hanoch e Yehudit Ravitz, hanno raggiunto una celebrità ormai perenne, e lo stesso si può dire per alcuni complessi, fra i quali vi sono *Tippex*, *Mashina*, *Atraf*, *Etnix* e *Haverim shel Natasha*. Alcuni artisti, come Dudu Fisher, la ormai scomparsa Ofra Haza, Rami Kleinstein, Aviv Ghefen, David Broza, Noa (Ahinoam Nini) e il mimo Hanoch Rozen, sono popolari anche all’estero.

Rita

Recentemente sono stati prodotti, in traduzione ebraica e con un entusiastico successo di pubblico, revival di grandi musical come “I Miserabili” e “The sound of Music”, che erano stati popolari in Israele negli anni ‘70.

Sempre più popolare fra gli israeliani di origine sefardita sta diventando un genere musicale orientale, che ha la sua fonte principale in influenze arabe e greche e che viene eseguito da cantanti come Haim Moshe, Eli Luzon, Shimi Tavori, Boaz Sharabi, Sarit Hadad, Avihu Medina, Margalit Tsa’anani, Zehava Ben e Ofer Levy.

Una nuova generazione di comici soprattutto del genere stand-up, come Eli Yatzpan, sta iniziando ad attirare un sostanziale seguito. Fra i personaggi televisivi con propri spettacoli di successo vi sono Dudu Topaz, Ghidi Gov, Meni Pe’er e Yair Lapid.



CULTURA

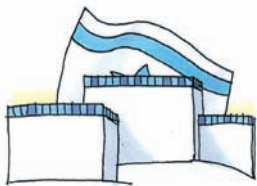


Y. Loeff

Ensemble bukaro

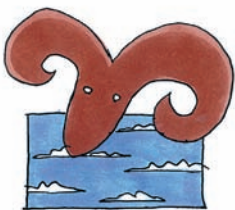
MUSEI

I circa 200 musei in tutto il paese registrano ogni anno milioni di visitatori. Di ampie o limitate dimensioni, in grandi o piccole città oppure in Kibbutz, essi ospitano tesori di archeologia, etnografia e storia locale, di arte – antica e moderna – e di artigianato, da quello primitivo a quello sofisticato di oggi.



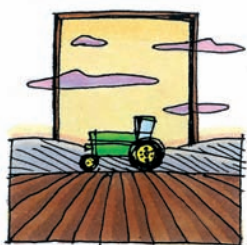
Il Museo d'Israele a Gerusalemme, fondato nel 1965 come museo nazionale del paese, comprende diverse importanti sezioni: la collezione di Belle Arti, Oggetti rituali ebraici ed Etnografia del Museo di Bezalel, esibizioni di oggetti tipici delle varie comunità ebraiche della Diaspora, gallerie d'arte, sale dedicate a periodi specifici e un'ampia selezione di oggetti artistici provenienti dall'Africa, dall'America del Nord e del Sud, dall'Oceania e dall'Estremo Oriente. Vi sono inoltre un'ala

dedicata all'archeologia, in cui si possono ammirare manufatti che risalgono dalla Preistoria al XV secolo E.V., un giardino scultoreo nel quale sono esposte oltre 60 opere; il "Santuario del Libro" che ospita rari manoscritti biblici – fra cui i Rotoli del Mar Morto, un'ala per giovani nella quale si trovano gallerie, classi e laboratori, usati per programmi educativi. Sono considerate sue sezioni anche il Museo Rockefeller nella parte orientale di Gerusalemme, che ospita una collezione archeologica della regione, il Centro d'Arte Paley, anch'esso a Gerusalemme Est, che conduce programmi per bambini della popolazione araba e, infine, la Casa Ticho, una galleria d'arte in cui si trova anche un caffè molto popolare, situata in un edificio di un secolo fa al centro di Gerusalemme. Vengono poi regolarmente presentate esibizioni temporanee, conferenze e workshop, film, concerti da camera e lezioni di arte.



Il Museo d'Arte di Tel Aviv (fondato nel 1932), che ha inaugurato la sua attuale sede nel 1971, è composto da quattro gallerie centrali che ospitano una vasta collezione di arte classica e contemporanea – specialmente israeliana –, un'ala dedicata ai giovani, un auditorium in cui vengono regolarmente presentati

recital, concerti da camera e film sull'arte; vi sono poi numerose sale in cui vengono allestite esibizioni temporanee. Anche il Padiglione Helena Rubinstein di Arte Moderna si trova sotto la sua egida.



Il Mishkan Le'Omanut (la Casa dell'Arte, fondata nel 1934), nel Kibbutz Ein Harod, il primo museo rurale nel paese e il primo museo dell'arte del movimento kibbutzistico, ospita un'ampia collezione di pittura, scultura e arte folkloristica ebraiche proveniente da ogni parte del mondo, presenta speciali esposizioni temporanee e conduce molte ricerche e progetti educativi nel campo dell'arte.

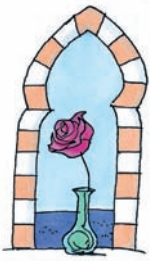


Il Museo di Haifa ospita all'interno di un solo edificio il Museo dell'Arte Antica (fondato nel 1949), specializzato in ritrovamenti archeologici avvenuti in Israele e nel bacino mediterraneo e il Museo d'Arte Moderna (fondato nel 1951), con esibizioni di opere d'arte provenienti da ogni parte del mondo (dalla metà del XVIII secolo fino a oggi). Si trovano sotto la sua egida anche il Museo della Preistoria, il Museo Nazionale Marittimo e il Museo Tikotin di Arte Giapponese.



Il Museo Eretz Israel (fondato nel 1953) a Ramat Aviv, con la sua ampia collezione di ritrovamenti archeologici, antropologici e storici della regione, comprende fra l'altro, padiglioni di utensili in vetro e ceramica, monete, folklore e lavori in rame, come pure un planetarium. La sezione che prende il nome di "l'Uomo e il suo lavoro" offre una dimostrazione viva di antichi metodi di tessitura, di lavorazione di gioielli e di vasellame, di macinazione del grano e di cottura del pane. Sul posto si trova anche Tel Qasila, uno scavo archeologico in cui sono stati scoperti ben 12 distinti strati di civilizzazione. Dipendono da questo museo anche il Museo della Storia di Tel Aviv-Yafo e la Sala dell'Indipendenza, dove nel 1948 venne proclamata l'indipendenza dello Stato d'Israele. Questi ultimi due posti si trovano ambedue al centro di Tel Aviv.

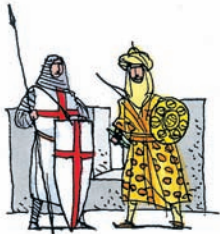




L'Istituto d'Arte Islamica L.A. Mayer (fondato nel 1974) a Gerusalemme, ospita ampie collezioni permanenti di vasellame, prodotti tessili, gioielleria, oggetti cerimoniali e simili, che coprono mille anni di arte islamica, dalla Spagna all'India, e presenta esibizioni temporanee su temi speciali.



Bet Hatefutsòt, (il Museo della Diaspora, fondato nel 1978), situato nel Campus dell'Università di Tel Aviv, fa uso di moderne tecniche e di esposizioni audiovisive, per tracciare la storia delle Comunità della Diaspora ebraica attraverso i secoli e in ogni parte del mondo. In questo museo, non impostato sull'esposizione di reperti e prodotti, le esibizioni sono ordinate per argomenti e ogni piano ha una sua area di studio. Sono anche regolarmente offerte mostre temporanee su temi ebraici, una cronosfera che presenta una panoramica audiovisiva della storia ebraica e una gamma completa di programmi educativi e culturali ed esibizioni itineranti.



Museo della Storia di Gerusalemme nella Torre di Davide (fondato nel 1988), è situato all'interno delle mura della Cittadella, un importante sito storico e archeologico contenente reperti che risalgono al periodo del Primo Santuario (960-586 a.E.V.), parti di una torre della città del periodo asmoneo (I sec. a.E.V.) e la base di un'enorme torre costruita da Erode (37-4 a.E.V.). Il museo, che non si basa su veri e propri manufatti o

reperti, copre 4.000 anni della storia di Gerusalemme, dal suo inizio come città cananea fino ai nostri giorni. Le esposizioni sono divise per periodi, con una "linea del tempo" che descrive in ognuna delle sale gli eventi principali, ed esposizioni arricchite da strumenti esplicativi come mappe, filmati, ologrammi, disegni e modellini. Di tanto in tanto vengono presentate esibizioni temporanee su temi specifici.



Bet Hapalmàch, (fondato nel 2000) a Ramat Aviv, è dedicato al Palmàch, le forze d'attacco dell'organizzazione di difesa clandestina prestatale Haganà, in seguito integrata nelle forze armate dello Stato d'Israele. Il Bet Hapalmàch commemora il contributo del Palmàch alla costruzione dello Stato e si sforza di trasmettere i suoi leggendari valori.



Museo di Yad Vashem a Gerusalemme ha come obiettivo quello di perpetuare la memoria dei sei milioni di ebrei periti nella Shoàh. Include un museo storico, una galleria d'arte, la Sala dei Nomi, il Viale dei Giusti fra le Nazioni, un archivio, il memoriale centrale con i nomi dei campi di sterminio sul pavimento, il Padiglione del Memoriale dedicato ai bambini e la Valle delle Comunità Distrutte.



CULTURA

Disegni di Noam Nadav





ARCHEOLOGIA

Le ricerche archeologiche nella Terra d'Israele iniziarono a metà del XIX secolo, quando studiosi biblisti presero in esame l'area, in cerca di resti dei luoghi nominati nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Verso la fine del XIX secolo, ma soprattutto dall'inizio del XX, molti tumuli (in arabo tel, tumuli o terrapieni formati da detriti e resti di antichi insediamenti) furono scavati, buttando così le fondamenta per la ricerca archeologica scientifica.

L'attività archeologica si espanse durante il periodo del Mandato Britannico (1917-1948) ed è cresciuta sostanzialmente dalla fondazione dello Stato d'Israele.

L'esperienza acquisita durante gli scavi ha configurato i metodi di ricerca stratigrafica, accompagnata dallo studio meticoloso dell'evoluzione (tipologia) delle forme di

vasellame e di altri manufatti, in base ai quali possono essere datati gli strati e i resti archeologici. Negli ultimi anni la ricerca archeologica è stata estesa fino a includere aspetti meno noti delle antiche culture materiali, quali nutrizione, malattie, economia e commercio. Questi traguardi della ricerca archeologica moderna vengono applicati nelle decine di siti che vengono scavati ogni anno.

L'archeologia in Israele implica l'indagine sistematica di tutti i resti del passato del Paese, dalla preistoria al dominio Ottomano. La profusione di resti materiali è prova delle molte culture che hanno lasciato la propria impronta in questa terra. L'unicità delle caratteristiche geografiche influenzò le culture più antiche: decine di migliaia di anni fa il Paese funse da



Veduta aerea degli
scavi di Bet She'an
e una statua di **Dioniso**
ivi rinvenuta



ponte naturale, attraverso il quale gruppi di cacciatori passarono dall'Africa all'Europa. I loro accampamenti e le loro dimore sono stati ritrovati lungo la Valle del Giordano e nelle caverne della catena montuosa del Carmelo e nella Galilea. Nel periodo biblico il Paese funse da ponte tra le floride culture della Mezzaluna Fertile: Mesopotamia (l'odierno Iraq) ed Egitto. Sin dalla sua occupazione ad opera di Alessandro Magno il Paese è servito da legame geografico e culturale tra Oriente ed Occidente.

La ricerca archeologica in Israele attribuisce molta importanza al fatto che il paese sia la culla del patrimonio spirituale delle tre religioni monoteistiche. È soprattutto manifesto lo storico legame tra il popolo ebraico, la Bibbia e la Terra d'Israele, rivelando i resti del patrimonio culturale del popolo ebraico nella sua madrepatria. Questi resti visibili, sotterrati nel suolo, costituiscono il legame fisico e tangibile tra passato, presente e futuro del popolo ebraico nel suo paese. Questa ininterrotta catena storica può essere osservata in siti su tutto il territorio: nelle città bibliche di Hazor, Megiddo, Gezer, Shomron (Samaria), Be'er Sheva (Bersabea) e Dan; nelle città del periodo del Secondo Tempio – Tiberiade, Tsippori (Sepphoris), Gamala – e nelle fortezze di Masada e dell'Herodium, dove gli ebrei lottarono per la libertà; nel Deserto della Giudea, nei pressi del Mar Morto, dove furono scoperti i resti del centro spirituale degli Esseni e i cosiddetti Rotoli del Mar Morto, che comprendono le più antiche copie di alcuni libri dell'Antico Testamento. Dello stesso periodo sono stati scoperti altri siti legati alla vita di Gesù, come Cafarnao e Tabga, dove esistono anche dei resti di chiese di epoca bizantina. Sono stati scoperti i siti delle grandi città romane e bizantine di Cesarea, Bet She'an e Baniyas, come anche le città del Neghev di Avdat, Halutza e Mamshit, che prosperavano in quell'epoca. Del periodo

musulmano esistono i resti della città di Ramle e il palazzo di Khirbet al-Mafjar (Palazzo di Hisham) a Gerico. Resti del periodo crociato comprendono alcune fortezze e cittadine, come Acri (Akko), Cesarea, Belvoir e Qal'at Nimrod.

Su Gerusalemme, capitale d'Israele, si è focalizzata una estesa attività archeologica e sono stati scoperti resti di 5.000 anni di storia: nella Città di Davide, le mura della città cananea e i resti di strutture della capitale del Regno Unito di Israele, compresi sofisticati sistemi idrici sotterranei; del periodo del Secondo Tempio, i resti di edifici pubblici lungo le mura di sostegno del Monte del Tempio che esistono ancora ai nostri giorni, i resti delle splendide residenze della Città Alta, nell'odierno quartiere ebraico della Città Vecchia, le cui rovine rimasero in situ dopo la distruzione di Gerusalemme a opera dei romani nel 70 dell'E.V., e centinaia di tombe scavate nella roccia, alcune abbondantemente decorate, che testimoniano la prosperità della città che venne distrutta; molte chiese ed edifici religiosi di epoca bizantina, il più famoso dei quali è la Chiesa del Santo Sepolcro; del periodo del dominio musulmano, le moschee sul Monte del Tempio e un centro governativo, i cui resti sono stati oggetto di scavi a Sud del Monte del Tempio; di epoca crociata, mura di recinzione, chiese e

mercati coperti; dei periodi mamelucco e ottomano minareti, che adornano l'orizzonte della Città Vecchia. Le mura della Città Vecchia e la cittadella nei pressi della Porta di Giaffa furono costruite durante il regno del sultano ottomano Solimano il Magnifico.

Esistono circa 20.000 siti archeologici riconosciuti in Israele e sono protetti per legge. Ogni anno vengono effettuati scavi in decine di siti di ogni periodo storico e in ogni parte del paese. I permessi per gli scavi sono assegnati alle spedizioni israeliane ed estere dalla Autorità Israeliana per le Antichità, alla quale è affidata la tutela e la preservazione dei siti archeologici e delle antichità del Paese. La legge sulle Antichità d'Israele prevede che ogni sito destinato a scopi edilizi venga prima esaminato alla ricerca di resti archeologici e che, se ritenuto necessario, vengano effettuati degli scavi. Lo Stato ha anche il diritto di preservare reperti di pubblico interesse; alcuni dei più importanti di essi sono esposti all'Israel Museum di Gerusalemme. Il Museo ospita anche il "Santuario del Libro", dove sono conservati i Rotoli del Mar Morto, e alcuni di essi sono anche esposti al pubblico.

Molti sforzi e molte risorse, inoltre, vengono investiti per la preservazione e il restauro di antichi siti, e decine di essi, di tutti i periodi storici, sono stati aperti al pubblico.

MEZZI D'INFORMAZIONE

Per gli israeliani è estremamente importante tenersi informati su quanto avviene in Israele, nel Medio Oriente e nel mondo in generale. Ascoltare i notiziari radio trasmessi ogni ora, guardare le notizie in televisione e leggere almeno un quotidiano, fa parte della routine della maggioranza degli israeliani.

L'impegno di Israele nei confronti della libertà di stampa riguarda tutti i mezzi di comunicazione, con l'unica limitazione per ciò che riguarda la sicurezza nazionale, argomento soggetto a censura militare. Oltre ai sette quotidiani in lingua ebraica, vengono pubblicati diversi quotidiani in

russo e in francese, così come due in inglese – il longevo e ben consolidato *Jerusalem Post* (già *Palestine Post*) e una edizione inglese del quotidiano *Ha'aretz*, uno dei principali giornali del paese, in collaborazione con l'*Herald Tribune*. Esistono anche oltre 1.000 periodici, molti dei quali sono riviste per particolari gruppi di interesse.



CULTURA



Radio e televisione

Qol Israel (la Voce d'Israele), opera con otto reti radiofoniche che offrono programmi in diciassette lingue. La programmazione spazia dall'intrattenimento leggero e la musica popolare a conferenze accademiche, dibattiti e musica classica; ogni programmazione è diretta a un pubblico diverso, dai bambini agli anziani, dai nuovi arrivati nel paese agli israeliani veterani. Galei Tzahal (la stazione dell'Esercito di Difesa Israeliano), trasmette senza interruzione, 24 ore su 24, presentando notizie e musica ma anche programmi di particolare interesse per i soldati. I programmi multilingue trasmessi sulle onde corte e destinati ad ascoltatori all'estero, rappresentano una fonte di informazione costante e affidabile per quanto riguarda Israele, il Medio Oriente e le questioni ebraiche.

La televisione ha visto i suoi albori in Israele nel 1967; oggi, i due canali di stato offrono programmi educativi, d'informazione e d'intrattenimento, in ebraico, arabo e inglese. Un altro canale locale commerciale, inaugurato nel 1994, è diviso fra tre produttori privati, con certe ore della giornata riservate ai programmi educativi. La televisione via cavo, basata sul pagamento di un canone mensile di abbonamento, è ora disponibile nella maggior parte del paese, rendendo possibile la ricezione di decine di reti americane, europee e asiatiche.

Nell'ambito della TV via cavo vi sono anche canali indipendenti israeliani che presentano sport, programmi per bambini, film e documentari su una vasta gamma di argomenti.

Qol Israel e il canale della televisione di stato operano sotto il controllo dell'Autorità Radiotelevisiva Israeliana (IBA), soggetta a una legge che va sotto il suo stesso nome (1965), in cui la trasmissione televisiva e radiofonica viene definita come servizio statale indipendente, il cui compito è di dare espressione a punti di vista diversi. A capo dell'ente vi è un comitato esecutivo nominato dal governo per un periodo di tre anni e un direttore generale, nominato per un periodo di cinque anni. Il finanziamento dell'ente avviene attraverso i proventi degli spot pubblicitari radiofonici, gli annunci televisivi di pubblica utilità e un canone annuo pagato dagli utenti.



A. Hirschfeld

SPORT

Centinaia di migliaia di Israeliani partecipano a diversi sport che spaziano dal nuoto, al calcio, alla pallacanestro, dal tennis alla ginnastica, al judo, all'atletica leggera, alla pallavolo e alla pallamano. Inoltre, il paese ha prodotto professionisti di standard internazionali più alti in quasi tutti gli sport, mentre le squadre nazionali, le società e gli atleti individuali prendono parte alle maggiori gare internazionali, così come ai principali campionati europei. Gli atleti e le squadre più noti di Israele vincono regolarmente medaglie e trofei nei maggiori tornei europei e mondiali.

ALBATROSS

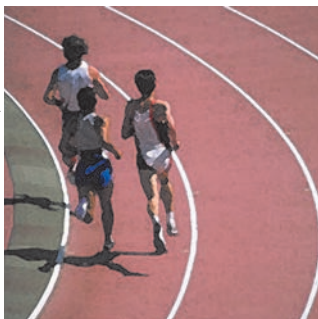


CULTURA

Sport d'acqua

Grazie alle spiagge dorate e alla presenza del sole tutto l'anno, il nuoto è lo sport più popolare in Israele. Si stima che il 50% degli israeliani pratici il nuoto regolarmente ogni anno; oltre all'estesa fascia costiera, vi sono centinaia di piscine pubbliche. Negli ultimi anni, eminenti nuotatori israeliani hanno portato a casa medaglie da Campionati Europei e Mondiali e sono anche giunti a finali Olimpiche.

Con 50.000 immersionisti qualificati, Israele ha il più alto numero di immersionisti pro capite al mondo. Un incentivo per l'immersione è rappresentato dall'affascinante mondo marino tropicale del Mar Rosso. Altri sport d'acqua popolari sono il windsurf, lo sci acquatico e la vela, così come gli sport da spiaggia, come il beach volley e le "racchette", un gioco sviluppato a livello locale che è una specie di "tennis da tavolo da spiaggia". Nuove marine sono state costruite lungo la fascia costiera, per i proprietari di barche. Sul fiume Giordano è disponibile una gamma di attività di canottaggio, come il kayak, la canoa e il tubing.



Sport all'aria aperta

Altri sport popolari all'aperto sono l'equitazione, la scalata con corda, il ciclismo, l'escursionismo e la corsa. Le corse di maratona annuali tenutesi a Tel Aviv, a Gerusalemme, intorno al Mare di Galilea e lungo il Mar Morto attraggono i più importanti concorrenti da tutto il mondo, così come centinaia di amatori della corsa. Le gare di triathlon sono altresì popolari e il paese dispone di diverse piste di pattinaggio su ghiaccio. Alla fine dell'inverno e all'inizio della primavera è tecnicamente possibile sciare sul Monte Hermon la mattina e nuotare nel Mediterraneo il pomeriggio.

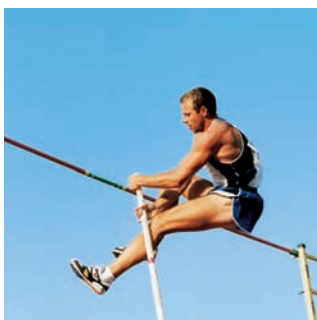
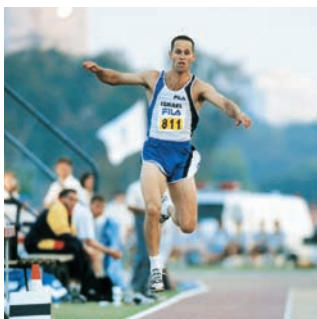
Gli sport che attraggono molti partecipanti sono tennis da tavolo, tiro, boxe, lotta libera, sollevamento pesi, judo, karate e altre arti marziali, così come una forma di autodifesa chiamata in ebraico Krav Maga (Lotta a contatto), sviluppata dall'IDF. Sport di squadra popolari sono la pallacanestro e la pallamano. Gli immigrati di lingua inglese hanno introdotto una serie di sport praticati a livello amatoriale: i nuovi arrivati dall'India hanno portato con sé il cricket e Israele è membro associato dell'Associazione Internazionale di Cricket (ICA); gli immigrati dal Sud Africa hanno introdotto in Terra Santa il rugby e le bocce su prato, e la squadra locale maschile è una delle migliori al mondo; gli immigrati americani hanno istituito una federazione nazionale di softball, mentre a Cesarea esiste un corso di golf.

Organizzazioni sportive

Le più antiche e meglio conosciute organizzazioni sportive del paese sono il Maccabi (fondato nel 1912), Hapoel (1923), il Betar (1924), Elitzur (1939) e l'Associazione Accademica Polisportiva – ASA (1953). Inoltre scuole e centri comunitari, in collaborazione con le autorità locali, organizzano tornei e federazioni sportive, principalmente per bambini e giovani.

Le attività sono supervisionate dall'Autorità per lo Sport del Ministero dell'Istruzione, della Cultura e dello Sport. L'autorità assiste nello sviluppo di programmi, sponsorizza la formazione di istruttori e di commissari tecnici al centro sportivo nazionale – l'Istituto Wingate per l'Educazione Fisica – e coordina le attività delle varie federazioni e organizzazioni sportive.

L'Istituto Wingate comprende una scuola d'élite per giovani allievi sportivi particolarmente dotati, e comprende anche il Dipartimento di Medicina Sportiva, leader mondiale nel campo. Il Dipartimento specializza, tra l'altro, in metodi innovativi per il trattamento di ferite, e in programmi individuali per persone di mezza



età e di terza età che desiderano riprendere l'attività sportiva. Esso ha inoltre sviluppato il "Test Wingate" rinomato a livello mondiale – un test ematico per determinare la capacità respiratoria anaerobica di un atleta. Durante l'inverno le strutture per l'allenamento dell'Istituto Wingate sono utilizzate da atleti e squadre europee di spicco che desiderano approfittare del clima mite d'Israele e del sole presente tutto l'anno.

Ha base nell'Istituto Wingate anche il Consiglio per l'Eccellenza Sportiva. Nominato dall'Autorità per lo Sport, il Consiglio stabilisce quali atleti particolarmente talentuosi e meritevoli riceveranno una retribuzione per allenarsi a tempo pieno e quali giovani sportivi saranno esonerati dal servizio di leva militare o serviranno in unità non combattenti, per consentire loro di proseguire gli allenamenti durante il servizio. Il Consiglio fissa anche i criteri di rendimento per rappresentare Israele nei maggiori appuntamenti internazionali, come i Giochi Olimpici e i campionati mondiali ed europei.

Oltre ai fondi governativi, attività e infrastrutture sportive sono sostenute anche dallo "Sport-Toto" (una sorta di Totocalcio), da Mifal Hapayis (la Lotteria nazionale), da autorità locali e da sponsor indipendenti, principalmente industrie private.

Un decennio di traguardi

Dal 1990 il livello degli sport con pubblico di spettatori è cresciuto in maniera significativa. L'oltre un milione di immigrati dell'ex Unione Sovietica comprendeva moltissimi sportivi e sportive di prima classe. Nello stesso periodo, l'ammissione d'Israele in associazioni e federazioni europee come l'UEFA (per il calcio) ha portato a una maggiore competizione e a standard più elevati. Una maggiore prosperità ha inoltre permesso alle squadre professionali di rinforzare i talenti locali con giocatori importati di qualità a livello internazionale.

Questa unione tra locale e straniero è stata efficace nel basket, in cui Israele compete in Europa da oltre trent'anni. Il Maccabi Tel Aviv è il club sportivo professionale israeliano di maggior successo, con tre vittorie nel Campionato Europeo di Pallacanestro (1978, 1981 e 2001).



Nel calcio il maggior traguardo nazionale è stato giungere alle finali della Coppa del Mondo nel 1970. A livello di club, Hapoel Tel Aviv ha offerto la miglior performance del paese, giungendo ai quarti di finale della Coppa UEFA nel 2002 battendo il Chelsea e il Parma. Star individuali, come Avi Cohen, Ronny Rosenthal, Eyal Berkovic e Haim Revivo hanno costruito (e, nel caso degli ultimi due, stanno ancora godendosi) delle carriere di successo nelle maggiori federazioni europee di calcio.

Israele ha anche prodotto delle star sportive di classe mondiale nel tennis. Quattro giocatori hanno raggiunto i top 30 nelle classifiche ATP e WTA. Per un decennio, da metà anni '80 a metà anni '90, Israele ha giocato nel Gruppo Mondiale di Coppa Davis per le 16 nazioni più forti. Attraverso una rete nazionale di centri per tennis, questo sport è stato portato a migliaia di bambini che vivono in quartieri disagiati.

Ai Campionati Europei di Atletica del 2002, tenutisi a Monaco, Alex Averbukh ha vinto la medaglia d'oro nella gara del salto con l'asta.

Sul Podio Olimpico

Israele partecipa regolarmente ai Giochi Olimpici dall'edizione di Helsinki del 1952. Molti israeliani sono giunti alle finali olimpiche, ma solo quattro di essi hanno vinto delle medaglie: Gal Friedman (oro in windsurf ad Atene 2004 e bronzo in windsurf ad Atlanta 1996), Yael Arad e Oren Smadja (argento e bronzo in judo a Barcellona nel 1992), Michael Kalganov (bronzo nel kayak, Sidney 2000) e Arik Ze'evi (bronzo in judo ad Atene 2004). Sebbene Israele non abbia mai vinto medaglie olimpiche in Atletica Leggera, Alex Averbukh ha vinto bronzo e argento nel salto con l'asta, ai Campionati Mondiali di Atletica del 1999 e del 2001. Nel 1972, durante i Giochi Olimpici di Monaco in Germania, Israele si trovò al centro del più noto episodio della storia delle Olimpiadi, quando dei terroristi palestinesi massacrarono 11 atleti israeliani e i loro allenatori. Due degli atleti furono assassinati mentre si trovavano in ostaggio di uomini armati dell'organizzazione Settembre Nero dell'OLP, e gli altri nove morirono durante un tentativo fallito, da parte delle forze di sicurezza tedesche, di ottenere il loro rilascio. Nonostante le proteste d'Israele, i giochi ripresero tranquillamente dopo appena 24 ore dai tragici eventi.

Ogni quattro anni Israele ospita una delle sette competizioni mondiali riconosciute dal Comitato Olimpico Internazionale, le Maccabiadi o Olimpiadi Ebraiche. Le Maccabiadi mettono insieme atleti ebrei sia d'Israele sia della Diaspora, per gareggiare in decine di eventi sportivi.



Sport femminili

Mentre più o meno lo stesso numero di donne e di uomini prende parte a sport come nuoto e atletica, Israele ha fatto parte della tendenza mondiale verso gli sport professionali femminili. Il Paese ha una federazione di pallacanestro femminile molto forte, e una federazione calcistica femminile ha operato per diversi anni. A livello nazionale e di club, le squadre di calcio femminile partecipano ai tornei organizzati dalla FIFA e dall'UEFA.

Sport per disabili

L'Associazione Sportiva Israeliana per Disabili (ISAD) conduce un ampio raggio di attività in molti campi, inclusi basket, tennis, pallavolo, volano, tennis da tavolo, tiro, equitazione, tiro con l'arco, nuoto e vela. Nel campo degli sport per disabili sono stati pionieri i club Bet Halochem per veterani dell'esercito disabili e l'organizzazione Ilan per i disabili a causa di traumi e malattie. Gli atleti disabili del paese competono nelle gare internazionali e fanno ritorno a casa dalle Paraolimpiadi regolarmente con medaglie.

Durante le Paraolimpiadi di Sidney del 2000, Keren Leibovitz ha vinto tre medaglie d'oro con dei record mondiali in gare di nuoto.

I LEGAMI CULTURALI INTERNAZIONALI DI ISRAELE

I legami culturali internazionali di Israele si incentrano sulla cooperazione in un'ampia gamma di settori, quali per esempio la lingua, la letteratura, le arti, le scienze, i mezzi di comunicazione e lo sport. Basate su accordi culturali con oltre 70 paesi, in aggiunta ai legami esistenti con molti altri, le attività spaziano da programmi di scambio per studenti e accademici e scambi di tournée di gruppi di danza, compagnie teatrali, mostre d'arte, musicisti e orchestre, fino alla partecipazione a fiere del libro, festival cinematografici e competizioni sportive, e all'insegnamento della lingua e delle tradizioni culturali di entrambi i paesi.



Coro coreano al 19° Festival triennale di Zimriya



ARIEL è stata per molti anni la principale rivista culturale d'Israele. Pubblicata sin dal 1962, ha dato ampia copertura a tutti i campi delle arti e della letteratura in Israele: prosa e poesia, cinema e danza, scultura e pittura, musica e archeologia, architettura e critica letteraria. Vi hanno contribuito i principali uomini e donne di lettere e d'arte, così come figure accademiche di primo piano. Ariel è stata pubblicata regolarmente in edizioni in lingua inglese, francese, tedesca, spagnola, araba e russa. I lettori che desiderano tenersi al corrente dello scenario culturale israeliano vi trovano un'incomparabile fonte d'informazione. Chiunque sia interessato a informazioni sulla scena culturale israeliana può trovare le passate edizioni di Ariel su internet (www.mfa.gov.il) e in alcune biblioteche.